

G.A.B. – 6526 Prosito  
Mutazioni: Casella Postale  
6826 Riva San Vitale

L'ALPA ringrazia la Banca dello Stato del Cantone Ticino per il suo sostegno alla Rivista

**Per i tuoi servizi bancari,  
scegli comodità e risparmio.**

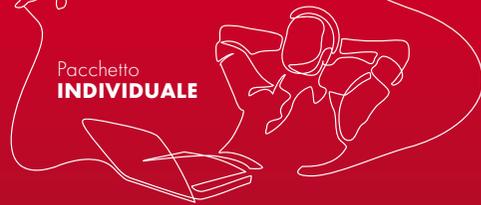
Pacchetto  
**GIOVANE**



Pacchetto  
**FAMIGLIA**



Pacchetto  
**INDIVIDUALE**



**Pacchetti BancaStato**  
La banca disegnata per te.

Per i tuoi servizi bancari scegli la soluzione unica a prezzo fisso che ti dà tutto incluso: conti, carte di credito e carte Maestro, prelievi senza spese in tutta la Svizzera e assicurazioni su viaggi e shopping.

Scopri di più su [www.bancastato.ch/pacchetti](http://www.bancastato.ch/pacchetti)



2020/3

# Rivista Patriziale Ticinese



ALPA

**4**

40 anni di formazione forestale  
in Cantone Ticino

**14**

L'ALPA e i giovani nei corsi di Lingue e Sport

**41**

Il frutteto pubblico del Patriziato di Ascona

**50**

Casiano, recupero di un antico manufatto

## Rivista Patriziale Ticinese

Organo dell'ALPA  
Alleanza Patriziale Ticinese  
alleanzapatriziale.ch

settembre 2020, Fascicolo 3

74° anno, No. 317

Abbonamento annuo: Fr. 20.-

Per abbonarsi, scrivere al segretario  
johnpoli@bluewin.ch

Redattore responsabile

Gustavo Filliger

6500 Bellinzona, Via Ghiringhelli 22a

T. 076 389 41 22 filliger@ticino.com

Grafica:

Ladina Mangold

Termine redazionale

15 febbraio, 15 maggio,

15 agosto, 15 novembre

Tiratura

3'200 copie

Stampa e impaginazione

Tipo-offset Jam SA

6526 Prosito

Presidente ALPA

Tiziano Zanetti

6503 Bellinzona, Via Campagna 3b

T. 091 825 82 50 tiz.zanetti@gmail.com

Segretario ALPA

Gianfranco Poli

Casella Postale 16

6826 Riva San Vitale

T. 079 214 66 94 johnpoli@bluewin.ch

In copertina:

Foto grande, Attività dei giovani con Lingue e Sport.

Foto piccola, I resti del maglio a Carena.



# Una solida realtà nel Cantone Ticino.

## Siamo qui per voi da oltre 145 anni.

L'ALPA ringrazia la Mobiliare Assicurazioni per il suo sostegno alla Rivista

**Agenzia generale Bellinzona**

Michele Masdonati

Piazza del Sole 5

6500 Bellinzona

T 091 601 01 01

bellinzona@mobiliare.ch

[mobiliare.ch](http://mobiliare.ch)

**Agenzia generale Lugano**

Marco Ferrari

Piazza Cioccaro 2

6900 Lugano

T 091 224 24 49

lugano@mobiliare.ch

**la Mobiliare**



**02**

... E se i Patriziati non ci fossero?

**04**

40 anni di formazione forestale in Cantone Ticino

**08**

Il bosco, spazio ricreativo e culla di biodiversità

**14**

L'Alleanza Patriziale e i giovani nei corsi di Lingue e Sport

**18**

Una Guida per comportarsi bene nel bosco

**22**

Patriziati, progettualità e futuro

**24**

Crescere nel bosco

**27**

Campagna nazionale sulla "Diversità forestale"

**30**

Giornata mondiale dell'ambiente

**33**

Sentieri, la manutenzione non si ferma

**36**

Il Dipartimento delle istituzioni rinnova i sussidi ai Patriziati

**38**

Pentathlon del boscaiolo rinviato al 2021

**40**

Elezioni patriziali, 18 aprile 2021

**41**

Patriziato di Ascona, nuova area verde

**45**

La faggeta delle Valli di Lodano, Busai e Soladino

**50**

Caslano, recupero di un antico manufatto

**54**

Cari Art Safari 2020, l'arte in una esposizione insolita

**56**

Croglio, la Peschiera delle anguille

**60**

Dai monti al pian della Morobbia mia

**64**

Carasso, si puliscono i pascoli



# ... E se i Patriziati non ci fossero?

di Marco Bignasca, già capo dell'Ufficio dello Sport

2

È senza dubbio uno spunto di riflessione un po' provocatorio. Ho avuto la fortuna di lavorare per oltre 30 anni nello sport dove il settore della formazione e l'aggiornamento costante dei monitori, dei coach e dei quadri è fondamentale per la continuità dell'organizzazione sportiva di ogni associazione o club a favore dei nostri giovani. Dai corsi monitori G+S del secolo scorso, incentrati solo sulla tecnica di ogni singola disciplina sportiva, si è passati progressivamente ad una formazione più completa dove ad ogni monitore si danno gli elementi base di conoscenza del territorio e delle strutture in cui si muoverà con i suoi ragazzi e ragazze.

Tutto il movimento sportivo svizzero si basa su un concetto definito: "Sistema sport svizzero" e la parola stessa sistema presuppone collaborazione e dinamismo fra tutti gli addetti ai lavori per la riuscita.

La frase: "... E se i Patriziati non ci fossero" l'ho spesso proposta nelle mie presentazioni sulle strutture dello sport per stimolare la conoscenza dell'istituzione patriziato e la sua valenza in ambito della promozione sportiva. Posso affermare che circa un terzo degli allievi conosceva la parola ma non sapeva di che cosa si trattasse e la maggioranza ignorava la funzione del Patriziato. Occasione ghiotta per me per inserire anche qualche minuto di una piccola lezione di civica base e per tastare il terreno proponendo ad ognuno di rispondermi chi fosse il proprietario del terreno dove sono installate le strutture sportive della propria disciplina. Tutto il mondo del calcio, degli sport nel

terreno ma soprattutto degli sport invernali non si rendeva conto del ruolo del Patriziato nella messa a disposizione del terreno ma soprattutto nella manutenzione costante. Ecco la risposta di un'allieva molto attenta e spigliata: "ma Marco allora, no patriziat, no sport da nef!", che riassume in poche parole la necessità di apprezzare e soprattutto di collaborare con un ente fondamentale per il sistema sport.

L'altro settore di competenza dell'ufficio cantonale dello sport è il sostegno e la promozione delle attività con i giovani dove il ruolo dell'ALPA e di diversi Patriziati è iniziato una ventina d'anni fa. Allora ci si era semplicemente chiesti quale fosse la conoscenza del territorio da parte dei nostri giovani. La conoscenza del nostro territorio si era lentamente persa in seno alla famiglia e la scuola dell'obbligo, a cui si chiedeva sempre più di sostituirsi alla famiglia, non poteva allora assumersi questo ulteriore compito. Ha così preso avvio un programma che abbiamo definito: "Conosci il Ticino", dove i partecipanti ai corsi estivi di Lingue e Sport partecipano ad una giornata fuori sede organizzata e gestita dai patriziati locali. Si sono potute, e si possono ancora oggi, presentare con le particolarità di ogni singola regione: dal castagno del Malcantone, alla segheria del secolo scorso di Faido, dagli Alpi e dalle piantagioni del Lucomagno, ai fossili del Monte Sangiorgio; oppure ancora, solo per citarne alcune, la scoperta delle gole e della lavorazione della pietra in Riviera. Credo che tutti noi, addetti ai lavori, dobbiamo semplicemente, ma con

il cuore, dire un grosso "grazie" ai Patriziati ticinesi, e soprattutto alle persone che li amministrano e che ci mettono tanto impegno per un servizio di qualità a favore dei nostri giovani. Tornando alla frase del titolo, concludo con un'altra espressione sentita nelle mie lezioni con i giovani monitori e animatori di club: "Se non ci fossero ... bisognerebbe inventarli", troppo forte!



3

# 40 anni di formazione forestale in Cantone Ticino

Oggi sono oltre 100 gli apprendisti selvicoltori in formazione

4

di Marco Marcozzi, capoufficio tecnica forestale, Vivaio e foreste demaniali

Nel 1979 un gruppo di lavoro istituito dal Consiglio di Stato definì le condizioni quadro per l'istituzione della formazione forestale di base nel Cantone Ticino conformemente a quanto previsto dalla legislazione federale del 1966 (Regolamento concernente la formazione e l'esame di fine tirocinio d'operaio forestale). Nel 1980 iniziò il nuovo apprendistato di operaio forestale qualificato, poi selvicoltore. I nostri giovani dovevano prima emigrare, previa severa selezione da parte del Servizio forestale, in Svizzera interna per svolgere l'apprendistato. I boscaioli venivano importati stagionalmente dalle regioni limitrofe della vicina Italia poiché in Ticino non vi era una tradizione di questo tipo tramandata di padre in figlio. La sezione forestale, d'intesa con l'allora Sezione per la formazione professionale, ebbe sin dall'inizio un ruolo trainante nell'organizzazione e nell'esecuzione del progetto. I colleghi coinvolti, ricordando in particolare il compianto ingegner Giulio Benagli, convinsero e coinvolsero con coraggio, entusiasmo e lungimiranza tutti quelli che dimostravano delle reticenze.

Per iniziare a formare apprendisti in casa bisognava avere delle aziende formatrici o meglio creare la tradizione per averle, come in Svizzera interna. *"I nostri Patriziati, anche in pochi casi dove le situazioni finanziarie lo avrebbero permesso, non hanno mai tenuto in pianta stabile operai forestali per la coltiva-*

*zione e l'utilizzazione dei propri boschi"* (ing. Benagli Agricoltore ticinese 24.4.1980). Le cose sono poi fortunatamente cambiate. Il primo Patriziato attivo nella formazione fu Ascona (tutt'oggi azienda formatrice), seguito poi da altri. La costituzione delle regioni di montagna portò poi all'organizzazione di aziende forestali regionali che, coinvolgendo i Comuni e i Patriziati, furono molto attive nella formazione forestale. Quella del Malcantone fu tra le prime a fungere da esempio trainante. Il tema fu anche esposto all'assemblea annuale dell'ALPA del 1979. Per partire nel 1980 con un numero minimo di aziende, i circondari forestali assunsero il ruolo di aziende virtuali di formazione con gli ingegneri di circondario quali maestri di tirocinio. I cinque apprendisti di allora (1 al Patriziato di Ascona, 1 All'Afor Regione Malcantone e 3 nei circondari forestali) oggi sono diventati oltre 100 sui tre anni e siamo il Cantone della Svizzera con il maggior numero di apprendisti in formazione. Le aziende formatrici pubbliche e private sono quasi una cinquantina. Tra queste abbiamo oggi delle grandi e importanti aziende forestali patriziali che gestiscono in proprio i boschi e che formano ogni anno diversi apprendisti selvicoltori e che hanno alle loro dipendenze ingegneri forestali, forestali SSS, selvicoltori e selvicoltori AFC.

I boschi patriziali, è importante ricordarlo, sono spesso oggetti pregiati per svolgere i corsi interaziendali e le procedure di qualificazione dei numerosi ragazzi che si cimentano con questa professione. Il primo corso

interaziendale sulla raccolta del legname (corso A) si tenne nel Malcantone, al Monte Rogoria, nei boschi del Patriziato di Astano, dal 24 novembre al 5 dicembre 1980, sotto la regia della Centrale forestale svizzera di Soletta (oggi BoscoSvizzero). Il capocorso, forestale Zeno Bontognali, fu chiamato da Poschiavo e collaborò poi per anni con noi. I primi istruttori furono i colleghi forestali Giuseppe Tettamanti, Lindo Grandi e i compianti Guido Repetti e Giuseppe Bontà. Il giovane Carlo Scheggia, candidato forestale (ai tempi si chiamavano sottoispettori forestali) fu invitato dall'allora ingegnere capo Cino Grandi, a mettersi a disposizione per questo corso. Dietro le quinte, svolgendo un enorme lavoro, il giovane ing. Fausto Riva che è l'esecutore della maggior parte di questi 40 anni di formazione. Oggi abbiamo un competente team di capocorso, istruttori, periti, docenti, maestri di tirocinio formati in Ticino, che lavorano in aziende pubbliche e private, e che formano con entusiasmo nel nostro Cantone. Le persone da ringraziare ieri e oggi sarebbero ancora molte, ma rischieremo di

allungarci troppo e dimenticare qualcuno. Avremmo voluto incontrarli e ricordarli tutti in occasione della 30esima edizione del Pentathlon a Faido questo settembre, ma la pandemia non lo ha permesso. L'incontro è rinviato al prossimo anno, sempre al Pentathlon, poiché riteniamo importante continuare a parlare di formazione forestale, delle sfide future, del lavoro sinergico tra i vari attori e tra i luoghi di formazione per avere oggi e domani personale forestale formato a tutti i livelli (dal selvicoltore all'ingegnere) per affrontare con gli strumenti necessari e con qualità le sfide future, pensiamo ad esempio ai mutamenti climatici, del nostro patrimonio forestale.

## Nella Foto:

Esame di fine tirocinio del 1984, nella piantagione-protezione ad Aranno. L'ing. Ivo Ceschi, nella veste di perito d'esame, osserva attentamente l'apprendista Enea Dazzi che sta preparando la piantina di abete rosso prima della messa a dimora.



5

### La testimonianza di due apprendisti selvicoltore

Raffaele Colombi ha terminato la formazione di selvicoltore presso la ditta ECO2000

Enea Cambianica ha terminato la formazione di selvicoltore presso la ditta Afor Castor sagl

#### Come valuti i tuoi 3 anni d'apprendistato come selvicoltore?

Raffaele: Sono stati tre anni belli, mi sono impegnato a dare sempre il massimo, sia scolasticamente che professionalmente sul lavoro. Avendo alle spalle già un diploma come meccanico e praticato il servizio militare, questo tirocinio non è stato così complicato (a livello scolastico) però è stato molto interessante.

Enea: La mia passione per la natura e la montagna mi ha spinto a intraprendere la strada per l'apprendistato quale selvicoltore. Ho svolto i miei tre anni di apprendistato presso la ditta Afor Castor Sagl, sono stati tre anni intensi, ma dove ho avuto modo di aumentare le mie conoscenze su tutto il settore della selvicoltura.

#### Rifaresti questo percorso formativo?

##### Perché?

Raffaele: Sì, lo rifarei. È il lavoro migliore di tutti, sei a contatto con la natura e lavori sempre all'aperto. Per la pratica, tagliare piante è sempre emozionante, come la costruzione di ponti o di cassoni. È un lavoro duro e pieno di rischi, ma è un lavoro spettacolare.

Enea: Rifarei sicuramente questo percorso formativo perché ho avuto modo di conoscere e apprezzare ancora di più la natura.

#### Hai già delle idee per la tua carriera professionale futura? Cosa vuoi fare da grande?

Raffaele: Sì, i miei obiettivi sono di restare selvicoltore in una ditta forestale. Voglio qualificarmi come maestro di tirocinio e poi come istruttore dei corsi internazionali. E un giorno perito d'esame.

Enea: Idee concrete per il mio futuro ancora non ne ho, ma sicuramente voglio intraprendere corsi formativi per aumentare le mie conoscenze. L'obiettivo sarebbe ricevere l'attestato di capo squadra e diventare maestro di tirocinio.



# Il bosco, spazio ricreativo e culla di biodiversità

## Riscoprire le Riserve forestali del nostro Cantone

8

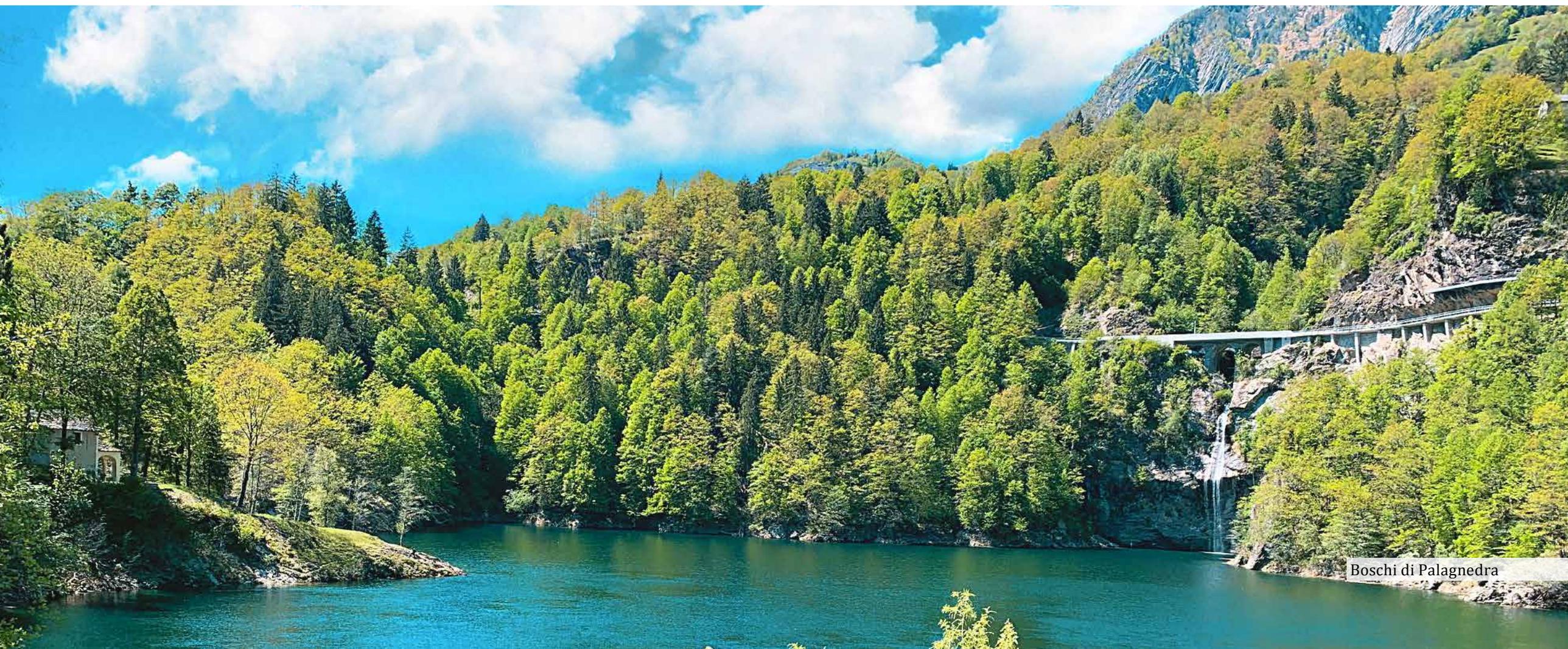
La giornata internazionale annuale della biodiversità, in maggio, è stata un'occasione per sottolineare l'importante ruolo del bosco nella salvaguardia della diversità biologica. La Confederazione ha deciso di dedicare tut-

to il 2020 alla sensibilizzazione e all'informazione generale su questo tema. Oltre a svolgere le funzioni note al largo pubblico - come quella protettiva, ricreativa e di produzione - il bosco svizzero possiede un suo valore

intrinseco dato dalla ricchezza di organismi viventi che lo compongono: sono ben 30'000 le specie che vi trovano casa o rifugio. In Ticino la continua e variegata copertura forestale e la particolare situazione geografica in cui la nostra regione è inserita rendono il bosco decisamente pregiato in quest'ambito. Alle nostre latitudini, gli ecosistemi forestali sono una delle componenti del paesaggio meglio tutelate; basti pensare al fatto che, al loro interno, l'uso di sostanze pericolose per l'ambiente è praticamente bandito. La strategia di salvaguardia della biodiversità nel bosco ticinese combina sia l'approccio della gestione attiva, sia quello della rinuncia sul lungo termine a qualsiasi operazione di taglio e prelievo di legname (creazione di riserve forestali), considerando pure - in casi par-

ticolari - interventi mirati alla protezione di ambienti e specie rari. Per accrescere la consapevolezza e le conoscenze sulla biodiversità in bosco, l'Ufficio federale dell'ambiente, coinvolgendo i cantoni e i numerosi partner esterni, ha lanciato un'articolata campagna nazionale. Con un "clic" il mondo multiforme, colorato, profumato e sorprendente dei nostri boschi potrà apparirci in tutta la sua freschezza e genuinità. Il sito web [diversita-forestale.ch](http://diversita-forestale.ch) propone un viaggio virtuale e rigenerante nei boschi per conoscerne più da vicino le caratteristiche, le particolarità e le curiosità, come pure alcuni dei suoi numerosi abitanti. Anche Ticino Turismo, sostenuto dal Dipartimento del territorio, con il sito per [smartphone ticino.ch/riserve](http://smartphone.ticino.ch/riserve) propone una breve ed efficace carrellata in quattro

9



Boschi di Palagnedra



Abete rosso con cavità scavate dal picchio nero

lingue sulle riserve forestali del Cantone: con un “*clic*” è possibile una prima scoperta, per esempio, delle riserve forestali del bosco di Maia ad Arcegnò, della Selvasecca sul Lucomagno, o dei Denti della Vecchia nei pressi di Lugano.

Le Riserve forestali del Cantone Ticino sono state prevalentemente istituite dove la produzione di legname ha poca o nessuna importanza, in ragione dell’ubicazione e dei costi di taglio ed esbosco del legname, dove una gestione a tagli non sarebbe cioè fattibile. Ulteriori criteri di scelta sono stati la presenza di particolari valori naturalistici e forestali (il maggiociondolo a Mergugno, il mosaico di ambienti ad Arcegnò-Losone o ai Denti della Vecchia), e il grado di naturalità dei popolamenti forestali in rapporto alle dinamiche della foresta primaria. Merita di essere messo in rilievo il Parco del bosco di Maia a Losone-Arcegnò, la sola riserva forestale situata nelle immediate vicinanze di un abitato e quindi comodamente raggiungibile. In Ticino i Patriziati in particolare, maggiori proprietari di foreste del cantone, coadiuvati dal Servizio forestale, hanno saputo istituire quindici riserve forestali, per un’area complessiva di oltre 6650 ettari (stato 2018). La Riserva forestale dell’Arena in Val di Vergetto, la prima del Cantone, è stata creata nel 1992. Il Cantone si è posto l’obiettivo di istituire riserve forestali sul 18% dell’area forestale, ovvero 25’000 ettari. Raggiunto questo obiettivo il Ticino sarà leader in Svizzera nell’istituzione di riserve forestali. Le riserve forestali cantonali sono di tipo integrale, in cui il bosco è libero di evolvere spontaneamente. Vi sono esclusi il taglio e la raccolta del legname, come ogni altro intervento modificatore. La priorità è data alla natura e alla sua dinamica, nel rispetto dell’autonomia del bosco, sapendo che in assenza di tagli i valori ecologici, naturalistici, paesaggistici ed estetici si affermano ulteriormente. In queste unità il bosco evolve lentamente verso uno stato primario. Il Parco Maia a Losone è un caso particolare, dove si attuano interventi di cura degli ambienti umidi (le “bolle”), luo-

go di riproduzione di cospicue popolazioni di anfibi. Un’adeguata rete di sentieri percorre le riserve forestali con le informazioni per gli escursionisti. L’accesso è libero e si raccomanda di rimanere sui sentieri, in tutte le riserve, e si chiede un pieno rispetto. I percorsi sono avvincenti, e permettono di accedere ai punti di maggiore interesse, come ai punti panoramici più spettacolari. Hanno caratteristiche molto diverse, dal comodo sentiero escursionistico percorribile in poche ore, al sentiero di montagna con pernottamento in quota. Le riserve forestali sono un caposaldo della difesa della natura e dell’ambiente e sono un esempio di convivenza pacifica fra uomo e natura. Fanno star bene, rigenerando corpo e spirito.

Con il passare dei decenni nel bosco lasciato a sé stesso si crea una grande molteplicità di micro-ambienti, premessa a un pieno dispiegarsi del potenziale di biodiversità. A zone, il bosco entra in una fase di vecchiaia, che, oltre che molto bella, è decisiva in rapporto alla vita di molte specie. Alberi vecchi sono il substrato di specie dalla crescita lenta, quali ad esempio i licheni (oltre 500 le specie indigene che vivono sugli alberi). Decisiva è la presenza di legno morto, sia in piedi che a terra. L’albero morto, soprattutto se di grande dimensione, continua ad esercitare un forte influsso sui dintorni, per decine, centinaia di anni. È una risorsa per il collettivo della foresta. L’importanza del legno morto nell’ecosistema forestale è riconducibile alle sue molteplici funzioni nei cicli dei nutrienti e dell’acqua, al suo ruolo nella metamorfosi e maturazione dei suoli, al fatto che è l’ambiente di vita di un vastissimo numero di specie, neanche lontanamente afferrabile: funghi, licheni, vegetali, uccelli, pipistrelli, roditori, rettili, salamandre, molluschi, lombrichi, insetti. Ogni specie presenta proprie dinamiche e interconnessioni con le altre, ulteriormente differenziate a seguito della variabilità delle condizioni esterne: temperatura, umidità, luminosità, composizione chimica e fisica dei substrati. In Svizzera 1/4 delle specie animali e vegetali da bosco di-



Dente di cane

pendono dalla presenza di legno morto. Nella Riserva forestale Onsernone sono state individuate 500 specie di funghi, di cui circa 200 vivono sul legno morto. Oltre 1700, sempre in Svizzera, i coleotteri che vivono nel legno morto, soprattutto allo stadio larvale; fra questi, ad esempio, il ben conosciuto e fortemente minacciato cervo volante. Vivono sul legno marcescente anche molti muschi; strettamente legate al legno morto sono una trentina di specie. Nelle riserve forestali si accumulano notevoli quantità di legno, in cui è fissato il carbonio legato all'anidride carbonica assorbita dall'aria (un m<sup>3</sup> di legno ne assorbe una quantità corrispondente a circa 1.3 tonnellate di CO<sub>2</sub>). Grandi quantità di carbonio sono inoltre fissate nei suoli, soprattutto in rapporto alla formazione di humus, favorita dall'accumulo di materiale organico. Le riserve forestali sono un essenziale tassello nella lotta ai cambiamenti climatici.

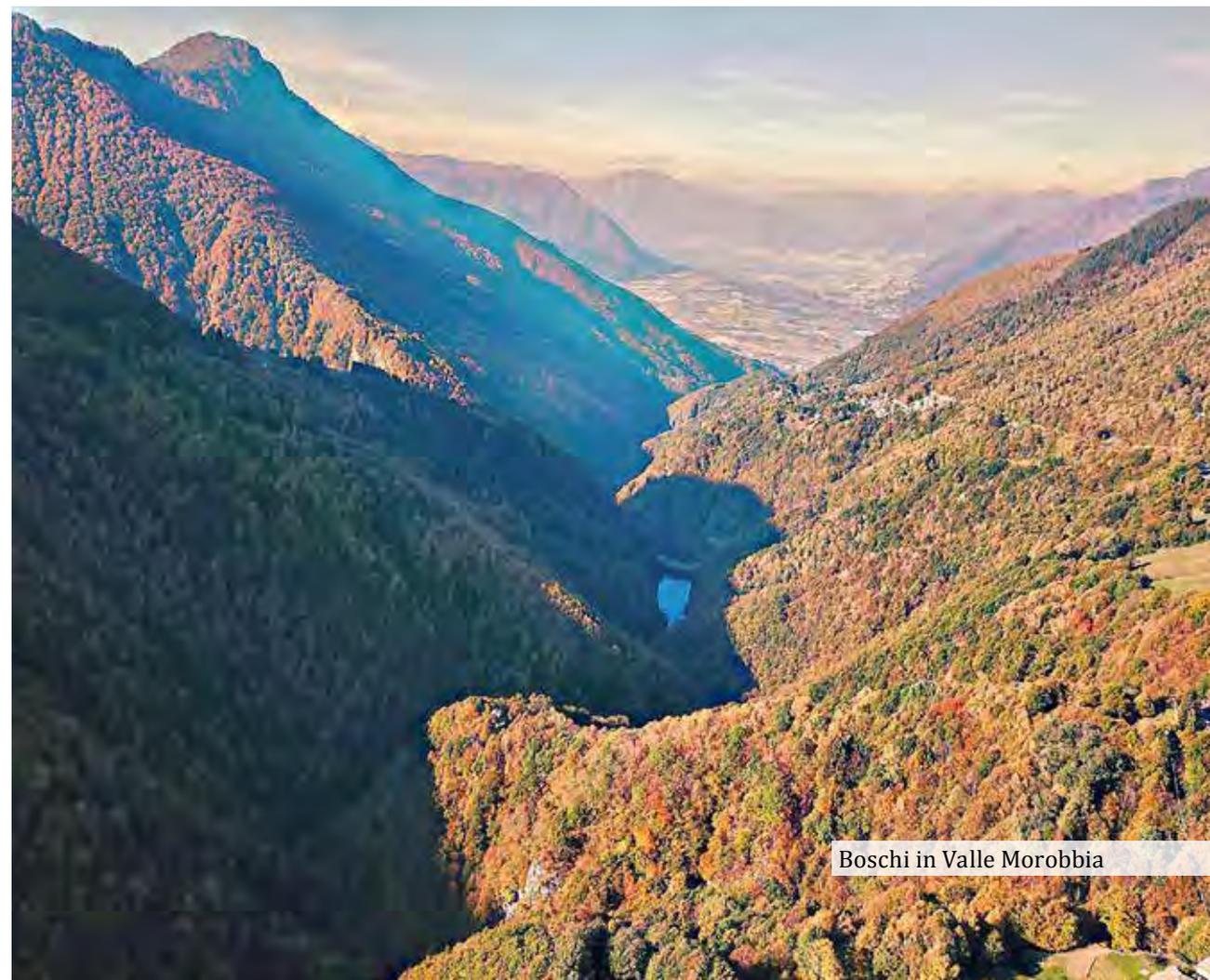
Le riserve forestali sono posti essenziali, in cui il piacere di stare nel bosco è massimo: rinfrescano il nostro rapporto con la natura. È raro che lascino indifferenti, il bosco naturale ha veramente e prima di tutto un grande valore etico e spirituale. È un esempio di convivenza pacifica fra uomo e natura. In queste foreste si capisce che il bosco non è una macchina ecologica, o una fabbrica di legname. Qui si può ammirare e contemplare, non solo fare. Ogni posto intatto è un posto sacro, e tutto quanto sia cresciuto in tempi lunghi ha grande significato.

Le riserve forestali sono anche un'occasione di ricerca. Per capire il bosco è necessario osservare cosa fa da sé, senza il nostro contributo. È una premessa a un suo utilizzo sostenibile. Capire prima di agire, è un antidoto all'attuazione di interventi sbagliati. Copiare la natura è un principio fondamentale della scienza e della tecnica, anche nel ramo forestale. Nel bosco si deve pensare a lungo termine, dando peso a dinamiche evolutive che coprono decenni e secoli. Continue modifiche interne sono alla base della sua stabilità d'insieme. La ricerca ci dice che il bosco

naturale è dotato di una notevole stabilità e forza rigenerativa. Nel bosco gli insetti non si diffondono senza limite, e sono necessari al funzionamento dell'ecosistema forestale. In condizioni cosiddette normali gli alberi si difendono con successo. È decisivo il ruolo degli antagonisti: batteri, funghi, nematodi, acari, formiche, uccelli, mammiferi, spesso proprio legati al legno morto. Nelle antiche riserve forestali si osserva un avvicinarsi di generazioni di alberi sull'arco di secoli. La foresta di abete rosso, abete bianco e faggio, ad esempio, evidenzia un ciclo valutabile a 400 anni. Termina lentamente una generazione, già quella che segue si è installata. Non vi sono situazioni di vuoto, in cui il terreno non sia protetto da alberi. Stadi in cui la foresta è fitta e ombrosa si avvicendano a stadi

in cui è aperta e luminosa. Anche la presenza di legname morto varia molto, come ogni altro aspetto. Risaltano i "grandi patriarchi" della foresta, i colossi dalle dimensioni di gran lunga superiori a quelle dei più grandi alberi dei nostri boschi. In sintesi: la foresta è autonoma.

Nell'ambito della campagna nazionale si propongono momenti di sensibilizzazione ed educazione ambientale rivolti alle scuole e ai cittadini, anche grazie alle numerose associazioni che da anni collaborano con il Dipartimento del territorio per svelare le ricchezze e i valori del bosco: [gesasi.ch](http://gesasi.ch), Gruppo di Educazione Ambientale della Svizzera italiana; [silviva.ch](http://silviva.ch); [naturalmentescuola.ch](http://naturalmentescuola.ch); [ti.ch/natura](http://ti.ch/natura); [ti.ch/mcsn](http://ti.ch/mcsn); [bergwald.ch](http://bergwald.ch); [ti.ch/biodiversita-bosco](http://ti.ch/biodiversita-bosco).



Boschi in Valle Morobbia

# L'Alleanza Patriziale e i giovani nei corsi di Lingue e Sport

Un canale privilegiato per la sensibilizzazione verso il patriziato

14 Sono tornati, puntuali e sempre richiesti e apprezzati, i corsi sportivi-didattici-ricreativi organizzati dalla Fondazione "Lingue e Sport", in collaborazione con l'Ufficio dello Sport del Dipartimento dell'educazione del cantone Ticino. Da oltre 30 anni i ragazzi nel corso dell'estate uniscono svago e apprendimento, trascorrendo qualche settimana estiva in un contesto giocoso ma anche educativo. I bambini e i ragazzi d'estate possono divertirsi, ma anche imparare, praticare sport, fare amicizie e scoprire le meraviglie del territorio ticinese e della sua storia. Proprio in questo ambito, nella conoscenza del territorio, si inserisce la collaborazione con l'Alleanza Patriziale Ticinese, che si impegna per coinvolgere i Patriziati a sensibilizzare i ragazzi sulle molte interessanti attività che svolgono, per la cura, la promozione e il mantenimento delle bellezze del nostro Cantone. La collaborazione Lingue e Sport - ALPA dura da oltre 10 anni, ma non si ripete mai uguale. Ogni stagione alle attività proposte si aggiungono novità che vanno ad arricchire il ventaglio delle offerte. Nell'estate 2020, anno particolare segnato dall'emergenza sanitaria che ha colpito molti settori dell'economia e dello svago, tutte le attività di Lingue e Sport hanno potuto svolgersi, pur con le misure di cautela consigliate dal cantone. La partecipazione è stata come tutti gli anni molto sostenuta e le attività proposte dai Patriziati sono state un valore aggiunto che ha permesso a tanti ragazzi di conoscere il Patriziato ticinese. È interessante dare un'occhiata a queste giornate passate nella

natura, che possono suscitare l'interesse di chi cerca uno spunto per escursioni un po' diverse dal solito. Le attività, per i ragazzi, sono tutte accompagnate da interessanti schede didattiche che permettono di approfondire, divertendosi, quanto si scopre sul variegato territorio ticinese.

## Faido, luoghi energetici

La Segheria patriziale, la Piumogna, l'energia dall'acqua, il bosco ed i suoi animali. Una visita con dimostrazione del funzionamento di una vecchia segheria, la sosta nel rinfrescante bosco della Piumogna, l'escursione attorno alla cascata della Piumogna, dove ci sono i resti della prima centrale idroelettrica del Canton Ticino, la conoscenza degli animali e della vegetazione della regione e una sosta al Parco giochi del Castelletto.

## Il Monte verità di Ascona

Insieme a un selvicoltore esperto di educazione ambientale si scoprono e si capiscono animali e piante, analizzando le tracce che lasciano nel bosco.

## Cademario

Percorsi didattici, giochi ed educazione ambientale sul territorio del Patriziato di Cademario. Un'escursione attraverso selve castanili, pascoli e faggete alla scoperta dei meravigliosi segreti sulla collina dell'Alpe Agra.

Le osservazioni naturalistiche e la ricerca di tracce di animali (cervo, volpi, tasso, ...) arricchiscono la giornata di svago.

## Ascona, l'Azienda forestale del Patriziato

Si fa educazione ambientale attraverso la conoscenza delle specie, nel corso dell'escursione che passa anche dal sentiero delle sculture. La natura qui ha caratteristiche e tipologia particolare, essendo la zona a ridosso di una regione urbanizzata.

## Losone

Si va alla scoperta del lavoro del selvicoltore. Un'escursione tra boschi di castagne per capire l'importanza di curare il bosco e garantirne il futuro, anche attraverso esercizi pratici.

## Mezzana e la Valle della Motta

Visita del Centro professionale del verde per capire, sperimentare, scoprire. Escursione

verso il Mulino del Daniello. Le attività didattiche vertono soprattutto intorno alle attività della viticoltura.

## Alpe Pertusio e zona del Lucomagno

Visite didattiche, giochi ed educazione ambientale sul territorio.

## Soprasosto, Agricoltura e selvicoltura

15 Passeggiata nella Pineta Saracino accompagnati da un rappresentante dell'Azienda "Ul Chémul". Durante la gita si svolgono attività didattiche relative alla natura circostante e alla professione di selvicoltore. Visita all'Azienda Agricola Croce per scoprire come avviene la produzione di formaggio, con la possibilità di degustare i prodotti caseari.



Lucomagno

**Arzo, le cave di marmo e i fossili del monte San Giorgio**

Visita alle cave di Arzo e all'Atelier di scultura. Nel Museo di Meride si può scoprire il fantastico mondo dei fossili.

**Caslano, Monte Sassalto e Museo della pesca**

Un Museo particolare che mostra tutte le attività di pesca del secolo scorso sul lago Ceresio. I boschi del Monte Caslano per avvicinarsi alle bellezze dei boschi.



# Una Guida per comportarsi bene nel bosco

## I consigli della Comunità di lavoro per il bosco

Nell'autunno del 2018, la Comunità di lavoro per il bosco, in collaborazione con 20 organizzazioni svizzere, aveva elaborato dieci consigli per visitare il bosco nel pieno rispetto della flora e della fauna. Adesso il volantino «Benvenuti nel bosco» con i fumetti di Max Spring è disponibile anche in italiano. Sempre più persone si rilassano nel bosco, l'emergenza sanitaria ha accentuato questo fenomeno. Le opinioni e le motivazioni legate a questi momenti di svago possono però divergere e sfociare in conflitti fra i visita-

tori del bosco e l'ecosistema, fra i visitatori stessi, e fra i visitatori e i proprietari del bosco. Le organizzazioni affiliate alla Comunità di lavoro per il bosco hanno elaborato dieci consigli di comportamento semplici affinché tutto vada per il meglio per il bosco e per tutti coloro che vi abitano o lo visitano.

### Dieci consigli di comportamento semplici

Il bosco è un luogo di riposo e di scoperta per gli esseri umani, ma è anche l'habitat di molti animali e molte piante. Il bosco è di libero

accesso, ad eccezione di poche limitazioni, ma in quanto ospiti gli dobbiamo rispetto. I consigli non sono intesi come moniti, ma si propongono piuttosto di indicare ai visitatori i comportamenti più consoni da adottare. La «Guida per comportarsi bene nel bosco» si prefigge di fornire un semplice contributo, affinché tutti possano usufruire del bosco senza attriti. I primi due consigli ricordano le disposizioni di ordine generale come il divieto di circolazione per i veicoli a motore. Il terzo indica ai visitatori di rimanere sui sentieri per non disturbare inutilmente la flora e la fauna. Quelli successivi precisano cosa fare con i rifiuti, come comportarsi riguardo al lavoro forestale, ai pericoli del bosco, ai cani che si portano a passeggio e come regolarsi quando si raccoglie qualcosa. La guida conclude rilevando un punto di cui molti visitatori del bosco non sono ancora consapevoli: sempre più persone vanno nel bosco anche all'imbrunire e durante la notte, senza rendersi conto che sono proprio i momenti in cui molti animali del bosco hanno bisogno di uno spazio vitale indisturbato.

La Guida riscuote un grande interesse. Sono già stati messi in circolazione più di 120'000 volantini in tedesco e in francese. I volantini sono utilizzati in occasione di asili nel bosco, escursioni nella natura, giornate nel bosco, nonché per settori forestali, esposizioni ecc. La «Guida per comportarsi bene nel bosco» è disponibile sia come volantino che come manifesto in italiano, francese e tedesco. Il volantino e i singoli fumetti possono essere scaricati dal sito [waldknigge.ch](http://waldknigge.ch)

### Bosco Ticino e Comunità di lavoro per il bosco

La «Comunità di lavoro per il bosco» è un'organizzazione nazionale che raggruppa 28 membri, e si considera innanzitutto come un forum apolitico, costituito per discutere le diverse questioni ecologiche, sociali ed economiche attinenti al bosco svizzero. L'obiettivo della CLB è quello di esaminare i conflitti riguardanti il bosco e di indicare le soluzioni possibili, ma il suo scopo principale è la conservazione del bosco e delle sue molteplici funzioni.

«BoscoTicino» è l'associazione che raggruppa



i proprietari boschivi e gli amici del bosco. Conta 850 soci suddivisi tra proprietari pubblici e privati. La sua sede è a Rivera presso la Federlegno e tra le sue attività principali vi è l'organizzazione del Pentathlon del Boscaiolo e la cura degli interessi dei proprietari boschivi e del bosco.

#### Benvenuti nel bosco, i consigli

- Rispettiamo le piante e gli animali perché il bosco è la loro casa.
- Rispettiamo la proprietà di terzi, perché ogni bosco ha un proprietario o una proprietaria.
- Ci rispettiamo a vicenda perché ognuno viva l'esperienza del bosco come crede.



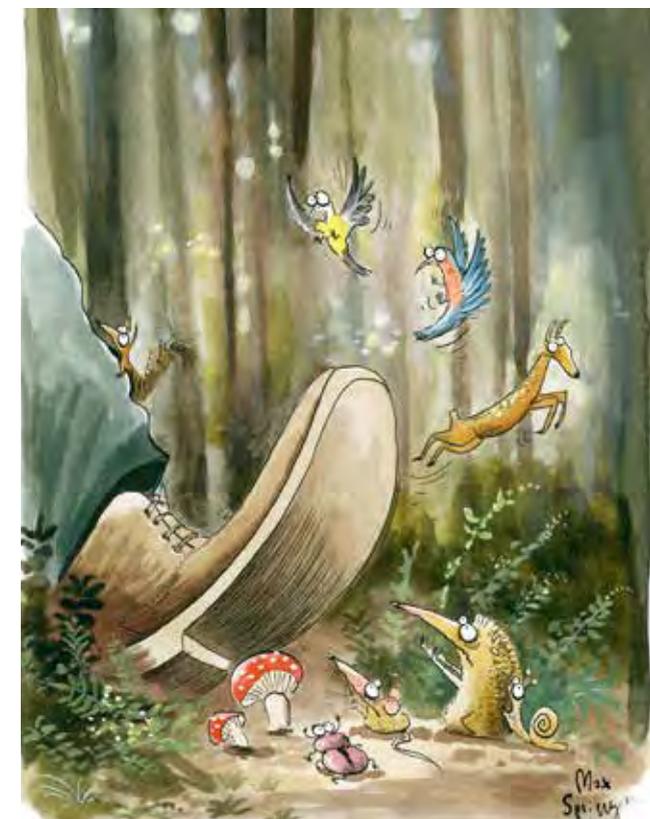
- Siamo ospiti benvenuti. I visitatori del bosco sono sempre i benvenuti. A seconda del luogo e del periodo, si applicano però disposizioni mirate, ad esempio per la protezione della natura o per il pericolo d'incendio, a cui dobbiamo attenerci.
- Ci godiamo la calma e la lentezza. Nel bosco vige un divieto di circolazione generale per i veicoli a motore. A seconda dei Cantoni, si applicano disposizioni diverse per i ciclisti e i cavalli, che dobbiamo rispettare.
- Rimaniamo sui sentieri. Il bosco è l'habitat delle piante e degli animali. Per non disturbarli utilizziamo i sentieri esistenti.
- Non danneggiamo e non lasciamo niente. Il bosco, come le banche e altre istituzioni, è proprietà di terzi. Non lasciamo rifiuti e non danneggiamo niente.
- Prima d'installare qualcosa chiediamo il permesso. In linea di principio, nel bosco non si dovrebbe costruire niente. Capanne, divani di rami, fossati, trampolini e altro possono essere costruiti solo con un permesso. Per ottenerlo contattiamo il/la guardia forestale e i proprietari.
- Facciamo attenzione al lavoro forestale. La cura del bosco e la gestione forestale possono essere pericolosi sia per i professionisti che per i visitatori. Dobbiamo assolutamente attenerci alle istruzioni e ai divieti di passaggio – anche durante il fine settimana.
- Siamo consapevoli dei pericoli della natura. Il bosco è natura viva. Siamo autore-sponsabili e ci proteggiamo dai pericoli possibili come la caduta di rami e alberi. Quando ci sono temporali e tempeste non andiamo nel bosco.
- Teniamo a bada i cani. La presenza di cani significa stress e pericolo per gli animali selvatici; per questo motivo, nella maggior parte dei posti, durante il periodo di cova e di riproduzione c'è l'obbligo di tenere i cani al guinzaglio. Non prendiamo alcun rischio. Il guinzaglio è utile in qualsiasi momento.
- Prendiamo e raccogliamo con moderazione. La legge permette di raccogliere le

piante, i funghi e la frutta non protetti, ma anche rami o pigne nei limiti usuali. Prendiamo nota delle prescrizioni locali e raccogliamo con moderazione.

- Rispettiamo la quiete notturna del bosco. In particolare, al crepuscolo e durante la notte molti animali del bosco hanno bisogno di uno spazio vitale indisturbato. Rimaniamo sui sentieri ed evitiamo rumori e luci fastidiosi.

#### Le organizzazioni promotrici

ArboCityNet, Associazione dei forestali svizzeri, Associazione specializzata della foresta SIA, BirdLife Svizzera, BoscoSvizzero, CacciaSvizzera, Erbinat – Associazione per la scoperta e la formazione nella natura, Federazione svizzera Sport equestri (FSSE), Fondazione SILVIVA, Institut für Landschaft und Freiraum, HSR Rapperswil, Pro Natura Svizzera, Pro Silva Svizzera, Scuola universitaria di scienze agronomiche, forestali e alimentari (HAFL), Sentieri Svizzeri, Società forestale svizzera (SFS), SvizzeraMobile, Swiss Cycling, Swiss Rangers, Unione svizzera delle società micologiche (USSM), WWF Svizzera.



# Patriziati, progettualità e futuro

Importante collaborazione e sinergia con altri Enti

22

Ente Regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli (ERS-BV)

Il recente studio strategico sui Patriziati, di cui la Rivista Patriziale Ticinese ha ampiamente riportato nell'ultima edizione, mette in luce diverse cifre interessanti, tra cui quelle sulla progettualità nel periodo 2013-2017. Il numero di progetti effettuati, per l'esattezza 652, è molto elevato e ha generato più di 136 milioni di franchi (!) di investimenti. Come Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli possiamo solo confermare questa importante progettualità dei Patriziati. Non di rado veniamo infatti coinvolti

dagli enti locali che condividono con noi idee di progetto per una condivisione e un coordinamento con altre iniziative in essere. Le iniziative che ci vengono sottoposte sono variegate nella loro tipologia, ma hanno tutte un chiaro filo conduttore rappresentato dal territorio. Una parte di queste prevedono investimenti per il mantenimento, il recupero e la valorizzazione del territorio. Tra questi, ad esempio, troviamo edificazioni o sistemazioni di sentieroni agricoli o forestali, la sistemazione e la valorizzazione di vie storiche, di sentieri, di pascoli o di boschi. Altre iniziative invece si concentrano sulla ristrutturazione o sull'ammodernamento di strutture



Val Carassina, © Redesign



Blenio, © Redesign

di loro proprietà, spesso legate all'agricoltura o al turismo come alpeggi, capanne o rifugi. La progettualità dei Patriziati, nell'ambito delle iniziative che ha seguito l'ERS-BV, non si limita solo a queste due categorie, che comunque rappresentano la maggior parte dei progetti; possiamo infatti osservare anche altri progetti di più ampio respiro quali la gestione di paesaggi oppure la costruzione di una microcentrali. Nei suoi anni di attività, grazie ad una proficua collaborazione, l'ERS-BV ha potuto dare consulenza e sostenere anche finanziariamente una ventina di progetti promossi da Patriziati. Importante però ricordare che quest'ultimi sono anche attivi tramite collaborazioni per progetti promossi da terzi come Associazioni, Fondazioni, ecc. In questi casi possono venir messe a disposizione competenze, prestazioni proprie per la realizzazione dei lavori oppure anche dei mezzi finanziari. L'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli sostiene con convinzione la progettualità dei Patriziati in quanto oltre a valorizzare le peculiarità della nostra regione, generano importanti ricadute economiche. Gli investimenti citati si traducono infatti in lavoro per le ditte della nostra regione e del nostro Cantone e creano

un indotto economico non indifferente. Oltre alle ricadute dirette infatti, vi sono anche quelle indirette come ad esempio un aumento del turismo o dei visitatori, con un effetto positivo per gli attori attivi sul territorio come esercizi pubblici, impianti di risalita, alberghi, bed&breakfast, capanne, commerci, ecc. Un maggior coordinamento degli Enti patriziali, così come suggerito dal recente studio strategico, è dunque importante. Riteniamo che sia fondamentale per i Patriziati consolidare le collaborazioni e le sinergie con i Comuni, il Cantone, altri Enti pubblici, associazioni, ecc., affinché essi possano diventare "protagonisti sul piano economico, ambientale e culturale" (visione cantonale). Questo è possibile se parallelamente si riesce anche a sviluppare una certa organizzazione e "professionalizzazione", intesa come sviluppo delle competenze e delle conoscenze in seno all'ente patriziale. Una sfida notevole ed impegnativa, ma l'Ente regionale per lo sviluppo del Bellinzonese e Valli crede in questo potenziale di crescita ulteriore e si impegnerà anche in futuro a svolgere i suoi compiti di supporto, consulenza e messa in rete degli attori su più livelli per contribuire allo sviluppo della nostra regione.

# Crescere nel bosco

Ricare un contatto fin da piccoli con la Natura

24

di Silvia Bernasconi, Naturalmente scuola

Sono ormai più di dieci anni che in Ticino è approdato il progetto della "Scuola dell'Infanzia nel bosco". Il progetto è nato in Scandinavia nel 1990 e da lì si è diffuso in tutta Europa arrivando nel nostro territorio grazie al sostegno di Centro Natura Valle Maggia, WWF e Dipartimento del territorio, dimostrandosi una grande opportunità per le scuole del Cantone. Nella società di oggi i bambini frequentano il bosco sempre più sporadicamente; le famiglie hanno ritmi sostenuti durante la settimana e poi nel weekend solo una minoranza riesce a stare

all'aria aperta. Ciò porta inevitabilmente ad un distacco dalla natura, e questo legame sempre più flebile fa sì che i ragazzi e gli adulti di domani conoscano e amino il proprio territorio in modo più superficiale e ne abbiano di conseguenza meno cura. Questo è stato lo stimolo per lanciare il progetto della Scuola dell'Infanzia nel Bosco: ricreare un contatto fin da piccoli con la Natura vicino alle proprie abitazioni. Lo svolgimento del progetto consiste in un animatore formato che accompagni regolarmente nel bosco le maestre e i bambini della scuola dell'infanzia, con il sole e con la pioggia, con il freddo e con la neve, in modo che al termine del per-

corso la maestra si possa sentire a suo agio e autonoma in ogni condizione. La prima uscita è molto importante: se i bimbi tornano contenti ed entusiasti, possiamo essere sicuri che avranno una gran voglia di tornare di nuovo nel bosco. Conoscono la foresta come una casa, precisamente "La casa del Signor Bosco" e quindi dovranno avere una chiave per entrare e una canzone. Poi si inizia la costruzione di un "nido dell'aquila", un cerchio di rami accogliente che possa essere per loro un punto di riferimento. All'inizio i piccoli faticano ad uscire dal nido, per loro è un po-

sto sicuro, ma poi con il passare del tempo è meraviglioso osservare come aumentino la confidenza e le capacità motorie nel nuovo ambiente.

Le attività e gli stimoli proposti sono numerosi. I bimbi giocano con le foglie di mille forme e colori, si arrampicano sui legni dalla corteccia liscia o profondamente rugosa, annusano i profumi del bosco umido di pioggia e impregnato dell'odore dei funghi. Possono cercare le tracce degli animali che, nonostante l'inverno, lasciano segni ben visibili del loro passaggio quando escono dai propri



nascondigli per uno spuntino. Ma l'appuntamento che piace sempre più di tutti è la cucina sul fuoco.

I bimbi adorano raccogliere la legna, scavare la culla che accoglierà il fuoco e poi finalmente... l'accensione. Gli occhi brillano di felicità e tutti vorrebbero aggiungere legna, ma bisogna rispettare le regole, per la sicurezza di tutti... si siedono tranquilli nel nido, magari cantando una canzone, in attesa di sentire scoppiettare il popcorn nella pentola sulla brace.

Quest'anno purtroppo è stato un anno un po' speciale. Il Covid-19 ha colpito un po' tutti noi: anche se magari non direttamente, ha comunque segnato le nostre menti. Abbiamo condiviso paura, stress e incertezza, ma anche i bambini, nonostante sembrano sempre allegri e vivaci hanno vissuto e vivono momenti di difficoltà. La chiusura delle scuole, non poter incontrare gli amici, l'interruzione delle attività sportive ha causato in loro una profonda delusione. Le maestre hanno comunque fatto un grandissimo lavoro per te-

nera vivi i contatti fra i piccoli e portare loro sorprese, tenendo sempre accesa l'attenzione e l'attesa, l'immaginazione e la speranza. Ma ciò che mi ha colpito di più e che ancora oggi, scrivendo, mi fa venire la pelle d'oca è che il bosco abbia giocato anche in questa occasione pazzesca di pandemia mondiale un ruolo speciale. Il nido d'aquila, base per le nostre attività, è diventato un punto di riferimento nelle vite dei bambini e delle loro famiglie. Molti genitori hanno accompagnato i propri bambini in passeggiate e sempre più spesso, la meta è diventata il nido. Là i bambini hanno potuto giocare, correre e sporcarsi spensieratamente. È stato bellissimo sapere inoltre che i bambini si scambiavano messaggi nel bosco, lasciando biglietti per gli amici che non potevano incontrare. Forse proprio grazie al tempo libero che il Covid-19 ha imposto a tutti noi, abbiamo potuto ritrovare pace ed equilibrio nel bosco e una connessione con la Natura che spesso la vita frenetica moderna non ci lascia il tempo di godere.

# Campagna nazionale sulla "Diversità forestale"

Percorsi di sensibilizzazione in diverse località del Cantone

Il Dipartimento del territorio del cantone Ticino, con la Sezione forestale, l'Ufficio della natura e del paesaggio e il Museo cantonale di storia naturale, affiancato da numerosi partner (federlegno.ch, Fondazione Valle Bavona, Centro Natura Vallemaggia, Gruppo di educazione ambientale della Svizzera italiana, Pro Natura, l'alberoteca, Comune di Faido e altri) partecipa alla campagna informativa "Diversità forestale", promossa a livello fe-

derale. La sensibilizzazione coinvolge tutti i cantoni e numerosi partner esterni. In Ticino e in Valle Mesolcina si promuovono percorsi, animazioni ed eventi, invitando la popolazione a passeggiare nei boschi, per farsi un'idea delle multiformi e variegata forme di vita che lo compongono.

Sono stati allestiti otto percorsi in bosco con il motto "I nostri boschi: diversità che sorprende", lungo i quali si incontrano una



Bosco Bello, Faido



dozzina di sagome di specie legate al bosco: piante, funghi, licheni, insetti, anfibi, uccelli, pipistrelli e altri mammiferi, quali scoiattoli e caprioli. Sono solo alcune delle circa 30'000 specie che popolano il bosco svizzero. La visita al percorso, con l'identificazione delle sagome e la ricerca del nome delle specie sul sito [diversità-forestale.ch](http://diversità-forestale.ch), permettono pure di partecipare a un concorso a livello nazionale. Un percorso sosta tre mesi in ogni località, ponendo l'accento sul ruolo delle diverse specie presentate: sia quelle più maestose, come l'abeto bianco o la quercia, sia quelle più minuscole, come la formica e il cervo volante, sia di quelle a noi forse meno gradite, come il puzzolente gigaro scuro o il velenoso fungo delle favole, l'ovolo malefico. Tutte

queste specie, indipendentemente da come le percepiamo, concorrono a preservare l'equilibrio ecologico e la resilienza dell'ambiente più prossimo allo stato naturale di cui disponiamo. Grazie alla loro ricca biodiversità, i boschi ci proteggono dai pericoli naturali (scivolamenti e frane, alluvioni, valanghe, ecc.), sono una fonte di un'importante risorsa primaria rinnovabile, il legno, sono sempre più un luogo ricreativo e di ristoro, assorbono CO2 e mantengono pulite le acque d'infiltrazione, fornendoci acqua potabile di ottima qualità, ecc. Prestazioni, queste e altre, che sono racchiuse nel concetto di "servizi ecosistemici". La complessità e la ricchezza biologica dei nostri boschi è un bene da scoprire e da riscoprire, ma, soprattutto, è un bene che va preservato. Non a caso, uno dei messaggi della campagna informativa è legato all'emergenza climatica: "I boschi diversificati sono quelli meglio preparati al futuro". Affinché il bosco possa continuare a fornire i "servizi ecosistemici" che gli sono propri, va preservata e valorizzata la diversità di specie e ambienti che lo compongono. I percorsi sono esposti da luglio a ottobre in queste località.

- Lucomagno (Dipartimento del territorio e Pro Natura Lucomagno)
- Faido (Dipartimento del territorio e Comune di Faido)
- Capriasca (l'alberoteca e Museo cantonale di storia naturale)
- Cevio (Museo di Valmaggia e Fondazione Valle Bavona)
- Lodano (Centro Natura Vallemaggia e Patriziato di Lodano)
- Monteceneri ([federlegno.ch](http://federlegno.ch))
- Soazza (Ufficio foreste e pericoli naturali, Regione Grigioni centrale / Moesano)
- San Bernardino (Ufficio foreste e pericoli naturali, Regione Grigioni centrale / Moesano)

Gli altri percorsi in Svizzera sono consultabili, sempre sul sito [diversità-forestale.ch](http://diversità-forestale.ch). Durante l'autunno i percorsi si spostano in altre località per far conoscere e apprezzare altre zone e peculiarità del bosco.

# Giornata mondiale dell'ambiente

Anche in Ticino è un momento di sensibilizzazione

Si è celebrata nel mese di giugno la giornata mondiale dell'ambiente 2020. L'appuntamento annuale è l'occasione per il Dipartimento del territorio del cantone Ticino di esprimere il suo impegno costante a favore della

tutela e della valorizzazione delle risorse ambientali. Un impegno che è rivolto alla tutela della qualità delle risorse e quindi della nostra qualità di vita sul medio e lungo periodo. Il Dipartimento del territorio continua

a portare avanti i temi ambientali, definiti dal Piano direttore cantonale, lavorando a livello intersettoriale per attuare strategie e misure per la protezione dell'ambiente (aria, suolo, acqua, rifiuti), per la mobilità e gli insediamenti, per la politica energetica, la sicurezza del territorio, la valorizzazione delle risorse e della biodiversità. Le tematiche di cui si occupa il Dipartimento vengono perseguite in un'ottica di sviluppo armonioso e sostenibile, senza tralasciare aspetti fondamentali quali la formazione degli operatori sul territorio, la comunicazione e l'educazione ambientale. L'intensa attività interdisciplinare nei diversi settori viene svolta nel quadro degli obiettivi tracciati dal Programma di Legislatura 2019-2023.

Per far fronte alle nuove sfide, ed in parti-

colare ai cambiamenti climatici in atto, l'attenzione su questo tema si è intensificata e si avvale di un monitoraggio costante della situazione ticinese. Si ricordano ad esempio gli importanti investimenti in ambito di politica energetica, grazie ai quali vengono messi a disposizione incentivi volti a favorire il risanamento degli edifici e l'efficienza energetica, così come il sostegno alla produzione e all'utilizzo di energia da fonti indigene rinnovabili. Vengono concessi incentivi a chi opta per l'acquisto di un veicolo totalmente elettrico. Nei mesi dell'emergenza sanitaria, con una parte importante di attività sospese, la situazione a livello di inquinamento ha registrato una importante riduzione. È calato sia l'inquinamento fonico che quello atmosferico. Inoltre, il fatto di aver trascorso più



Ghiacciaio Basodino

tempo in Ticino durante la primavera ci ha fatto riscoprire il nostro territorio, la qualità e la ricchezza del paesaggio nonché il valore delle nostre risorse ambientali. Il periodo osservato, seppur relativamente breve, suggerisce con forza alla “nuova normalità”, in modo particolare alla ripresa delle attività economiche, di prestare un accresciuto riguardo agli aspetti ambientali, e di valutare il nostro stile di vita in funzione del nostro benessere in un territorio di elevata qualità. E a proposito di informazione sui livelli di inquinamento dell’aria, segnaliamo l’applicazione per Smartphone “airCheck”, che mostra la qualità dell’aria in Svizzera attraverso

mappe e dati rilevati direttamente dalle stazioni di misura. L’applicazione informa pure a proposito degli effetti sulla salute dell’inquinamento dell’aria e sui provvedimenti che si possono prendere. “airCheck” è il successore dell’apprezzata applicazione “Qualità dell’aria in Ticino”. L’applicazione informa innanzitutto la situazione della qualità dell’aria nel luogo in cui ci si trova, mostrando gli indici di inquinamento di polveri fini, ozono e diossido d’azoto. Indica pure le fonti e i processi che portano alla formazione dei singoli inquinanti e i possibili effetti sulla salute, dando consigli su come comportarsi in caso di inquinamento acuto.

# Sentieri, la manutenzione non si ferma

Anche con un finanziamento ridotto, la sicurezza è prioritaria

Nel corso dei mesi di marzo e aprile, anche la manutenzione dei sentieri ha subito qualche battuta d’arresto, lasciando in funzione solo gli interventi essenziali. Seguendo poi le regole del settore edilizio, i lavori sulla rete sentieristica sono ripresi, seppur con una serie di limitazioni e regole la cui attuazione ha comportato un certo scambussolamento e nelle prime settimane un leggero calo della produttività. Ma la manutenzione dei sentieri si è trovata confrontata con un problema ben più grande. Il sistema di finanziamento che da oltre vent’anni garantisce la qualità dei sentieri ticinesi è in crisi. La manutenzione e il miglioramento dei sentieri è finanziato per 1/3 dallo Stato sulla base di un credito quadro quadriennale e per 2/3 dagli introiti delle tasse turistiche riscosse dalle Organizzazioni turistiche regionali (OTR) e impiegate direttamente sul territorio. Proprio queste ultime, come si può ben immaginare, con la chiusura degli esercizi turistici e l’impossibilità di viaggiare subiscono un importante calo nel 2020 e probabilmente anche nel 2021. Le Organizzazioni turistiche regionali hanno dovuto elaborare un “piano di sopravvivenza” che permettesse loro di far fronte alle entrate ridotte. L’impatto delle minori entrate e la struttura organizzativa delle OTR sono molto diversi da regione a regione e di conseguenza diverse sono state le misure prese. Nel Mendrisiotto è stato possibile riprendere tempestivamente l’attività della piccola squadra di manutenzione operando riduzioni sulle altre attività dell’ente; nel Bellinzonese e Alto Ticino si è puntato

sulla pulizia e le segnalazioni, rinviando gli interventi meno urgenti. Luganese e Locarnese hanno dovuto procedere per gradi nella ripresa dell’attività e la piena operatività del personale si è avuta da maggio. A livello cantonale si stima che il budget 2020 della manutenzione sarà ridotto da 4,3 milioni a 3,1 milioni di franchi. Per tutti gli attori coinvolti si tratta di un compromesso doloroso che vede comunque al centro la ferma volontà di mantenere in buono stato i sentieri, che saranno il perno del rilancio turistico dei prossimi anni. Nell’ambito degli incontri della Commissione cantonale dei sentieri si discuterà dei possibili accorgimenti.

## Lo stato dei sentieri

L’inverno trascorso è stato mite e, in generale, non ha comportato gravi danni ai sentieri. Tuttavia, i primi mesi dell’anno sono tradizionalmente utilizzati per la pulizia e il ripristino di base dei sentieri dopo la stagione fredda. Questa operazione ha accumulato un importante ritardo. Se normalmente ai primi di maggio circa il 60% della rete è stato controllato, quest’anno la percentuale si aggira sul 10%. Questa attività viene recuperata e la percorribilità della maggior parte dei sentieri è stata garantita per l’estate. Si è proceduto ad eseguire i lavori prioritari: quelli destinati a garantire la percorribilità e quelli sui sentieri più frequentati. Anche la raggiungibilità dei cantieri nel rispetto delle prescrizioni sanitarie ha giocato un ruolo, ad esempio non permettendo il pernottamento in capanna delle squadre e l’impossibilità di



Impollinazione



viaggiare in gruppo. Tutto sommato quindi il budget ridotto di 1,2 milioni franchi per la manutenzione non compromette lo stato generale dei sentieri cantonali. Può darsi che lo sfalcio dell'erba non sia così assiduo come ci siamo abituati a vedere negli ultimi anni, ma si fa di tutto per garantire la percorribilità e intervenire dove è urgente. Le restrizioni di budget toccheranno in particolare i progetti di conservazione, dove si va a ripristinare scalini, muretti, il piano di calpestio, i parapetti, le passerelle, eccetera. Si tratta di lavori fondamentali per mantenere la sostanza della rete negli anni, ma che non rivestono carattere di urgenza e possono essere procrastinati di un anno senza gravi conse-

guenze per la fruibilità dei sentieri. Da parte di tutti è senz'altro ben accetta la tolleranza e la prudenza. Chi si avvicina all'escursionismo con poche conoscenze tecniche o poca esperienza ricordi che si tratta di un'attività che comporta dei rischi basati sulle scelte individuali. Occorre essere ben equipaggiati e prepararsi. Il rischio di cadute è in agguato anche quando i sentieri sono ben mantenuti, e aumenta con l'età. L'aiuto di volontari per la pulizia dei sentieri (p.es. lo sfalcio dell'erba) è benvenuto. In particolare, quest'anno permette di sgravare le squadre ed essere più rapidi ed efficaci. Ricordiamo che si possono segnalare problemi attraverso [ticinosentieri.ch](http://ticinosentieri.ch)

# Il Dipartimento delle istituzioni rinnova i sussidi ai Patriziati

Oltre 1 milione di franchi dal Fondo di aiuto patriziale

36

Nel corso dell'estate, il Dipartimento delle istituzioni del cantone Ticino ha adottato una serie di decisioni di sussidio concernenti il Fondo di aiuto patriziale e il Fondo

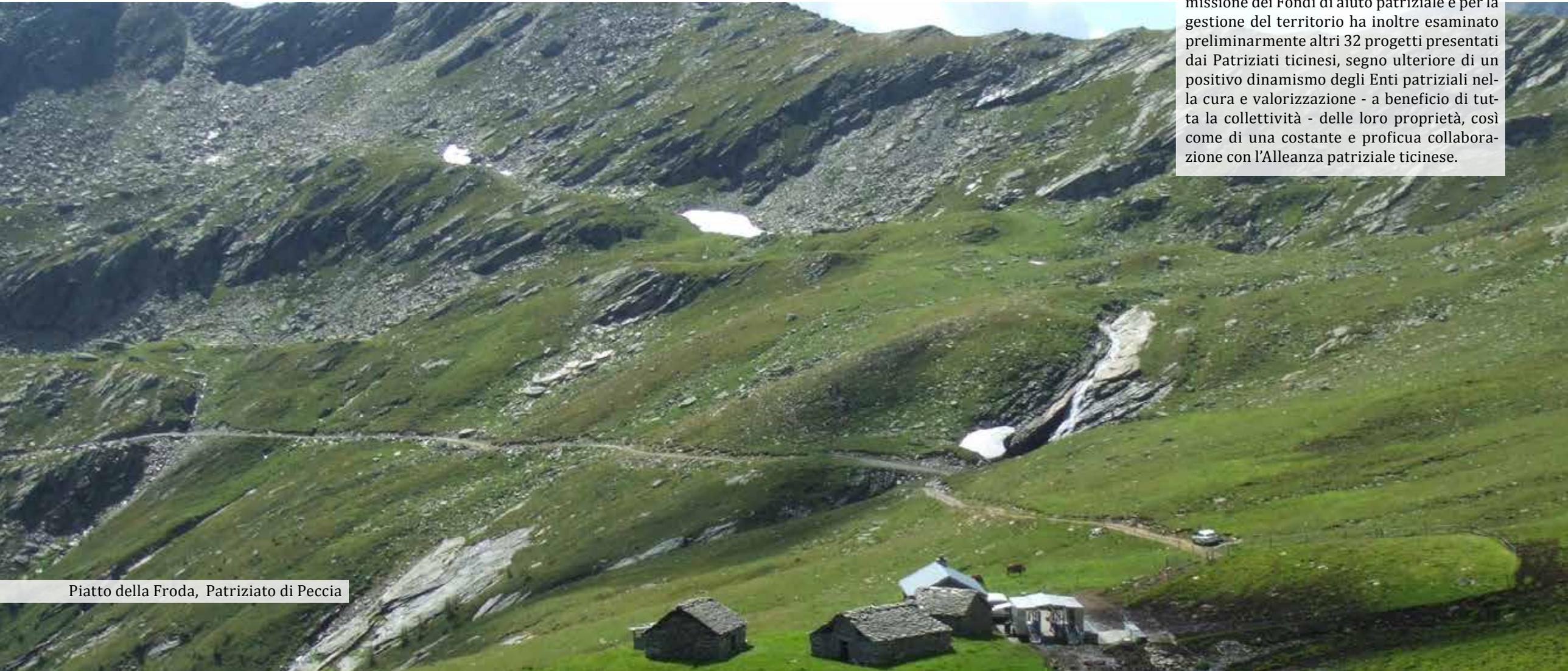
per la gestione del territorio. Basandosi sui preavvisi formulati dalla preposta Commissione, composta pariteticamente da rappresentanti dell'Amministrazione cantonale e

da delegati patriziali designati dall'Alleanza patriziale ticinese, il Dipartimento ha quindi formalizzato 29 decisioni di sussidio dal Fondo di aiuto patriziale, per un importo complessivo di 1'026'000 di franchi, mentre dal Fondo per la gestione del territorio sono stati erogati sussidi pari a 163'600 franchi, destinati a sostenere 3 progetti di valorizzazione del paesaggio. I progetti presentati dai Patriziati sono molto diversificati, e spaziano in numerosi ambiti economici: da quelli prettamente forestali ed agricoli, a quelli di valorizzazione del patrimonio immobiliare e culturale, fino a progetti di vero sviluppo economico regionale. Tra gli oltre 30 progetti sostenuti dai Fondi patriziali citiamo ad esempio alcuni importanti interventi di

valorizzazione del paesaggio (per un investimento complessivo di poco inferiore ai 6 milioni di franchi), migliorie alpestri, opere di messa in sicurezza e di miglioramento della rete escursionistica. Inoltre, la costruzione di una centrale di teleriscaldamento a cippato di legna, la realizzazione di un impianto di fitodepurazione e opere di migioria su edifici alpestri e rifugi destinati ad ospitare i numerosi escursionisti che visitano le nostre montagne. Globalmente, i progetti sostenuti dai due Fondi genereranno investimenti diretti sul territorio - in particolare delle regioni periferiche - pari a 9.8 milioni di franchi. Nel corso della riunione, durante la quale ha preavvisato tutte le istanze poi oggetto di decisione da parte del Dipartimento, la Commissione dei Fondi di aiuto patriziale e per la gestione del territorio ha inoltre esaminato preliminarmente altri 32 progetti presentati dai Patriziati ticinesi, segno ulteriore di un positivo dinamismo degli Enti patriziali nella cura e valorizzazione - a beneficio di tutta la collettività - delle loro proprietà, così come di una costante e proficua collaborazione con l'Alleanza patriziale ticinese.

37

Piatto della Froda, Patriziato di Peccia



# Pentathlon del boscaiolo

## Appuntamento al 2021



Faido, Foto N. Joray

L'edizione numero 30 del Pentathlon del boscaiolo, prevista per settembre 2020 a Faido, è stata annullata a causa dell'emergenza sanitaria. L'Associazione dei proprietari di bosco "Bosco Ticino" e il Comune di Faido, organizzatori della manifestazione, hanno dovuto prendere a malincuore la decisione e danno appuntamento per l'edizione del giubileo al 11 settembre del 2021, sempre a Faido. La manifestazione, che rappresenta il più importante appuntamento del settore forestale ticinese, attira diverse migliaia di spettatori ed è una simpatica occasione di incontro tra operatori del settore, le famiglie e la popolazione ticinese interessata. Per l'edizione del giubileo sono previste interessanti novità che saranno presentate il prossimo anno. La decisione del rinvio è stata presa anche in considerazione del fatto che le aziende forestali ticinesi sono particolarmente sollecitate nell'esecuzione di importanti lavori selvicolturali di cura del bosco di protezione e più in generale di gestione del territorio, lavori che hanno subito notevoli ritardi per la chiusura forzata nei mesi primaverili. Ricordiamo che il Cantone è ricoperto da oltre 145'000 ettari di bosco e che lo stesso è il luogo ideale per passeggiate rigenerative. L'Associazione "Bosco Ticino" coglie l'occasione per raccomandare di attenersi alle disposizioni delle autorità, di portare calzature adatte, di non lasciare i sentieri, di mantenere le distanze sociali e di non inoltrarsi in avventure inopportune.

# Elezioni patriziali, 18 aprile 2021

Rinnovo degli uffici e dei consigli patriziali per il periodo 2021-2025

40



Il Consiglio di Stato ha stabilito, in concomitanza con le elezioni comunali, domenica 18 aprile 2021 la data delle elezioni patriziali per il rinnovo quadriennale delle amministrazioni e dei consigli patriziali. Per l'elezione dei Presidenti, dei Membri e dei Supplenti degli uffici patriziali e dei consiglieri patri-

ziali per il periodo 2021-2025, la presentazione delle candidature è fissata entro le ore 18.00 di lunedì 25 gennaio 2021 all'ufficio patriziale. All'atto del deposito delle candidature è richiesta unicamente la dichiarazione di accettazione del candidato. Nella foto la Casa Patriziale di Gordevio.

# Patriziato Ascona nuova area verde

Un frutteto pubblico aperto a tutti

Ad Ascona, su una superficie di 3'500 metri quadrati, lungo la passeggiata che costeggia il campo da golf, ha preso vita un nuovo progetto del locale Patriziato. Si tratta di un'area verde con una cinquantina di piante da frutta, un centinaio di bacche e oltre 400 fragoline di bosco. Questo tipo particolare di frutteto, promosso e finanziato dal Patriziato di Ascona, è una rarità in Ticino, perché, oltre ad accogliere un'ampia varietà di piante e arbusti all'insegna della biodiversità, è fruibile da tutti. Il Patriziato di Ascona, che dispone di una propria Azienda forestale, ha anche "un'anima verde" e, come tutti Patriziati, ha un profondo legame con il territorio. La cura del verde riveste un ruolo molto importante, svolto dall'Azienda forestale. Proprio accanto alla sede dell'Azienda, all'interno del tessuto urbano asconese, vi era a disposizione una vasta area incolta, senza una destinazione specifica. Dal desiderio di valorizzarla e allo stesso tempo di offrire una piccola oasi verde al pubblico, è così nata l'idea del frutteto. Ora lo spazio è diventato interessante, sia dal punto di vista sociale, permettendo di rafforzare la relazione fra uomo e natura, sia dal punto di vista didattico, con la possibilità di usarlo come aula all'aperto. È un luogo di svago e di incontro che si adatta a chi ama trascorrere il proprio tempo libero circondato dalla natura. Il frutteto è pure arredato con cinque panchine e una fontana: un vero invito al relax e ad apprezzare la bellezza della natura. Per realizzare il frutteto, sotto la guida dell'architetto paesaggista Francesca Kamber Maggini, è stato svolto un



importante lavoro di ricerca sulle piante antiche, con l'obiettivo di offrire ai visitatori un luogo unico per la tutela e la valorizzazione dell'agricoltura e della viticoltura nostrane, attività che hanno contraddistinto per lungo tempo il paesaggio ticinese e svizzero. Qui troviamo peri, meli, prugni, ciliegi, fichi, nespoli, per citare le piante da frutta di tipo comune. Ad esse si aggiungono diverse piante Pro Specie Rara e varietà antiche poco conosciute dal grande pubblico e difficilmente reperibili in commercio. Nel frutteto si trovano inoltre sei diverse specie di uva, mirtilli, ribes e uva spina.

L'impronta verde del Patriziato di Ascona si riflette anche nella gestione del frutteto, curata dalla propria Azienda forestale con prodotti esclusivamente biologici e in armonia con la natura, come già avviene per il Golf patriziale. Per gli sportivi, giovani ed adulti, vi sono a disposizione degli attrezzi fitness, idealmente collegati a quelli del Parco dei poeti - vicino alle scuole comunali - da un percorso cittadino della salute. Il frutteto pubblico può anche fungere da scuola nel verde, dove apprendere i ritmi della natura e imparare a conoscere piante antiche o poco note. È in fase di realizzazione una cartellonistica, a scopo informativo e didattico. Questo nuovo spazio pubblico offre a tutti i suoi visitatori momenti di tranquillità in mezzo al verde, con l'opportunità di raccogliere frutta e rinfrescarsi con l'acqua, dalla bella fontana in legno realizzata dall'Azienda forestale del Patriziato. È pure un'occasione privilegiata di fare attività fisica scoprendo qualche curiosità sulla nostra storia e le nostre piante. E per chi volesse perdersi, all'interno del frutteto è presente anche il "labirinto dei golosi", un breve percorso fra arbusti e bacche commestibili, che ritroviamo anche nel logo ufficiale, un pittogramma di tre elementi: foglia, puntatore e labirinto. Il labirinto che conduce al centro in uno spazio rappresentativo: il seme da cui ogni pianta nasce e germoglia.

A sottolineare la vocazione "verde" del Patriziato di Ascona, citiamo che tra i suoi prin-



cipali obiettivi vi è, in maniera privilegiata, la gestione e la conservazione del territorio urbano e collinare. Si tratta di un'attività costante e impegnativa che, senza grandi clamori, promuove il territorio asconese e ticinese. La gestione del bosco in collina, poco conosciuta dal pubblico, richiede una visione

sul lungo periodo, con obiettivi chiari a tutela del territorio e delle persone. È un lavoro che in generale passa inosservato, ma che dà i suoi frutti e si può vedere, per esempio passeggiando tra i sentieri del Monte Verità, della zona Gratena o del Balladrum.



# La faggeta delle Valli di Lodano, Busai e Soladino

## Avanza la procedura per la candidatura al Patrimonio mondiale dell'UNESCO

di Christian Ferrari, Coordinatore dell'Antenna Vallemaggia e Presidente del Patriziato di Lodano

Il 24 gennaio scorso è stata ufficialmente depositata presso il Centro del Patrimonio mondiale dell'UNESCO la candidatura congiunta di dieci Stati, coordinata dalla Svizzera, che intende completare il bene seriale delle «Faggete antiche e primarie dei Carpazi e altre regioni d'Europa», inserendovi tra le altre la vasta faggeta inclusa nella Riserva forestale delle Valli di Lodano, Busai e Soladino. Approfondiamo qui di seguito alcuni aspetti fondamentali.

### Il Patrimonio mondiale dell'UNESCO

L'UNESCO è l'Organizzazione delle Nazioni Unite per l'Educazione, la Scienza e la Cultura. Tra i suoi campi di attività figura la messa in atto della Convenzione per la protezione del Patrimonio mondiale culturale e naturale (1972), un trattato internazionale volto a salvaguardare quel patrimonio che possiede un cosiddetto «valore universale eccezionale». Il Patrimonio mondiale è l'eredità del passato di cui l'umanità beneficia oggi e che vuole trasmettere alle generazioni future. Il significato di «valore universale eccezionale» indica che il bene ha un'importanza dal punto di vista mondiale (universalità) e che ha delle caratteristiche superlative (eccezionalità), definite secondo una scala di valori inerenti alla tipologia del bene. Conformemente alle direttive della Convenzione del Patrimonio mondiale il «valore universale

eccezionale» per i beni naturali si fonda su tre pilastri.

- Corrispondenza con i criteri
- Integrità
- Protezione e gestione

Secondo la Convenzione il primo pilastro prevede 10 criteri, in ambito culturale, naturale e misto. Il secondo pilastro è una condizione di integrità territoriale e sostanziale volta a garantire che il valore del bene in questione possieda tutte le caratteristiche da renderlo eccezionale. Infine il terzo pilastro attesta la presenza sia di solide basi di protezione, che devono essere garantite direttamente dallo Stato (e non dall'UNESCO – principio detto self-executing), sia di un modello di gestione efficace: entrambi in grado di preservare nel tempo e valorizzare il valore universale eccezionale del bene.

### Perché le faggete europee

Nel 2007, con l'iscrizione delle prime faggete nella Lista del Patrimonio mondiale, è stato riconosciuto il valore universale eccezionale delle faggete europee. Esse corrispondono al criterio (ix) che nel caso in questione può essere così declinato. «Le foreste di faggio sono considerate un esempio eccezionale dell'evoluzione ecologica e biologica postglaciale di ecosistemi terrestri, che ha caratterizzato un intero continente in modo globale ed unico nel suo genere e che è ancora in corso.»

L'eccezionalità universale può essere spiegata in sintesi come segue. Il faggio è sopravvissuto alle condizioni climatiche sfavorevoli presenti durante le glaciazioni degli ultimi

milioni di anni. Avendo trovato alcuni isolati rifugi nel sud e sud-est Europa, dopo l'ultima glaciazione questa specie si è poi espansa verso nord e verso ovest lungo corridoi che attraversano il continente andando a colonizzare territori caratterizzati da una marcata diversità climatica, geologica e morfologica. Non ci sono altre specie arboree che sono state in grado di avere un ruolo così dominante e unico nel suo genere come il faggio europeo (*Fagus sylvatica*): una sola specie è riuscita a dominare tutta una varietà di parametri ambientali. Le faggete europee, e in primo luogo quelle lasciate da tempo all'evoluzione naturale, rappresentano pertanto un

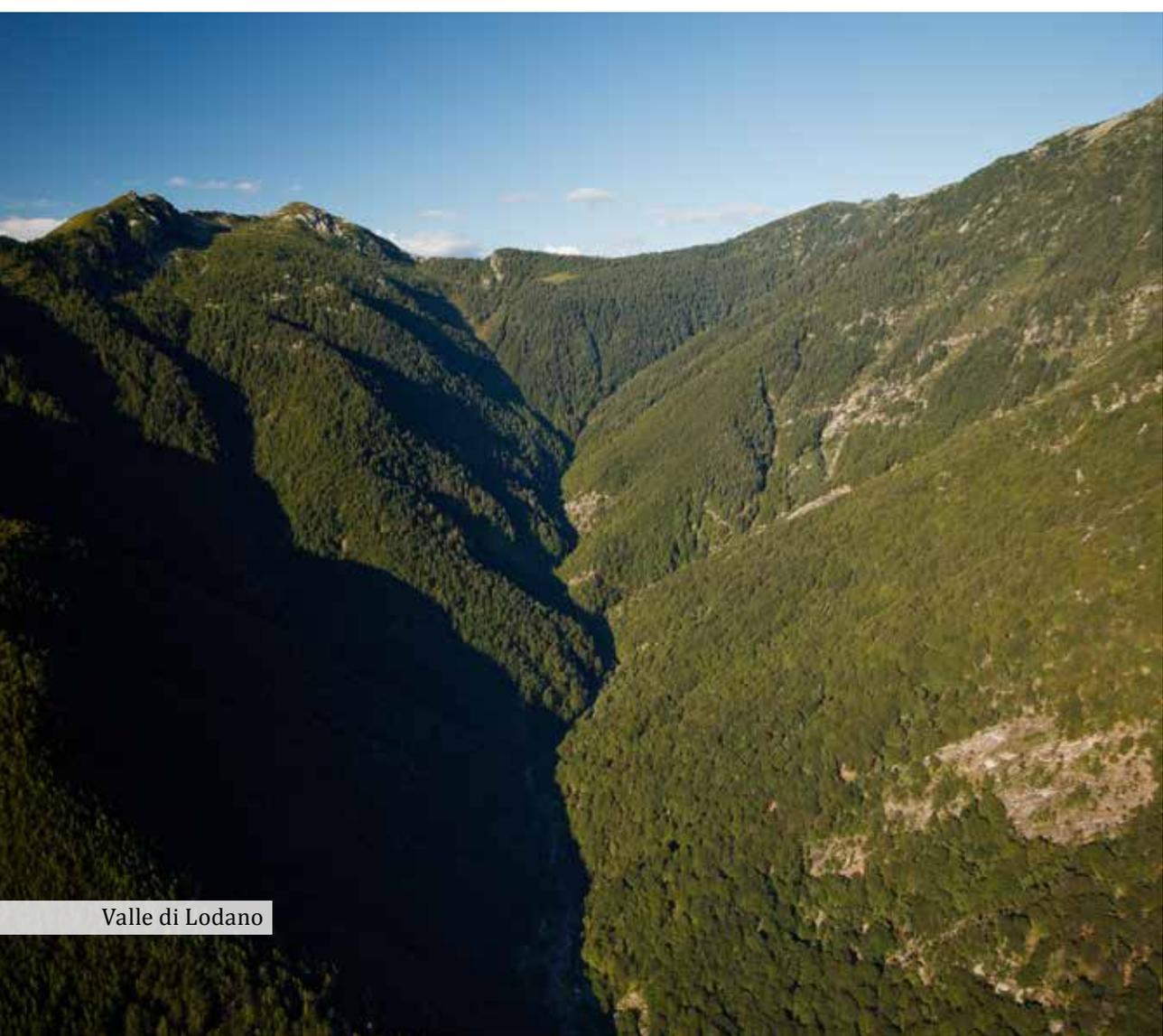
esempio eccezionale di foreste complesse in grado di esibire un'ampia gamma di modelli ecologici completi. Esse contengono un prezioso pool genetico di faggio e di molte altre specie associate e dipendenti da questi habitat forestali.

#### Perché un bene seriale

Il bene inerente alle faggete, chiamato «**Faggete antiche e primarie dei Carpazi e altre regioni d'Europa**», ha la caratteristica di un bene seriale, ossia un bene costituito da un insieme di componenti che congiuntamente esibiscono un valore universale eccezionale. La serie ha come scopo di rappresentare le



- Faggete già iscritte
- ◆ Faggete nella proposta di estensione attuale
- Corridoi di espansione post glaciale



Valle di Lodano

migliori foreste di faggio relativamente indisturbate dalle attività umane, che nel loro insieme raccontano la storia dell'espansione del faggio dopo l'ultima glaciazione e testimoniano la grande adattabilità di questa specie a tutta una serie di caratteristiche ambientali. La costruzione della serie è realizzata a tappe: la prima estensione è del 2011, la seconda del 2017 mentre la terza, che coinvolge anche le faggete delle Valli di Lodano, Busai e Soladino è quella in corso (ci si attende una decisione per l'estate 2021 o l'estate 2022, dopo la valutazione del dossier da parte di un gruppo di esperti facenti capo all'Unione Internazionale per la Conservazione della Natura).

Attualmente il bene seriale annovera 78 componenti per un totale di 90'000 ettari, ripartite in 12 stati (Albania, Austria, Belgio, Bulgaria, Croazia, Italia, Germania, Romania, Slovenia, Slovacchia, Spagna e Ucraina). L'ultima proposta di estensione prevede 30 nuove componenti per un totale di 15'000 ettari

in 8 nuovi stati (Bosnia-Erzegovina, Cechia, Francia, Macedonia, Montenegro, Polonia, Serbia e Svizzera). Qualora il processo di estensione venisse approvato, il bene, uno dei più complessi dell'intero Patrimonio mondiale per numero di elementi, sarà composto da ben 108 componenti, distribuite in 20 paesi e in 61 aree protette. Il contributo della faggeta valmaggese alla serie è dato dal fatto che questa rappresenta un esempio straordinario di espansione del faggio dopo l'ultima glaciazione nella regione alpina meridionale (circa 6'000 anni fa), che è particolarmente rappresentativa per la sua posizione in una zona di transizione climatica e geologica, il suo marcato gradiente altitudinale e il substrato roccioso siliceo: tutto questo si esprime nella presenza dominante di un particolare tipo di bosco denominato faggeta ad erba lucciola. Queste caratteristiche non sono ancora rappresentate nel bene seriale e permettono quindi un suo completamento, da cui la loro importanza sul piano continentale.



### Conseguenze in caso di iscrizione delle faggete valmaggese nella lista del Patrimonio mondiale

A livello di protezione non vi sono cambiamenti: la protezione delle faggete è assicurata dalle convenzioni stipulate dai proprietari di bosco - i Patriziati di Lodano, Someo e Giumaglio - con il Cantone per l'istituzione delle due riserve forestali e dalle leggi settoriali vigenti (ad esempio raccolta di funghi, caccia, pesca, ...). Vi saranno invece una maggiore attenzione e maggiori attività attorno ai temi della comunicazione e dell'informazione, come pure dell'educazione ambientale. Sarà pure promosso un monitoraggio scientifico delle componenti naturali legate a questi ecosistemi forestali. L'obiettivo finale sarà quello di promuovere la conoscenza e la consapevolezza del valore universale eccezionale del bene seriale di cui la faggeta valmaggese potrebbe diventare un tassello.

# Caslano, recupero di un antico manufatto

Valorizzazione storica, didattica e paesaggistica della giazzéra

Il Patriziato di Caslano intende valorizzare dal punto di vista storico, didattico e paesaggistico una ghiacciaia (o giazzéra) ancora in discreto stato, situata su territorio patriziale, in località Falcioni a Caslano. Il progetto della giazzéra e del territorio boschivo circostante in località Falcioni è una piccola e meritevole iniziativa locale che rispetta gli obiettivi pianificatori cantonali di salvaguardia del patrimonio storico culturale, ambientale e paesaggistico. Il Patriziato di Caslano ha così conferito allo Studio di ingegneria Gecos di Riazzino il mandato per l'allestimento del progetto. Gli aspetti storici sono stati studiati in collaborazione con lo storico Flavio Zappa di Maggia, mentre per gli aspetti tecnici ci si è avvalsi della consulenza dell'ingegner Antonio Mignami di Locarno. In una prima fase preliminare, nell'autunno dello scorso anno, si è proceduto con la pulizia accurata del manufatto da detriti, spazzatura e vegetazione. Parte del materiale recuperato sarà riutilizzato nella fase di ricostruzione. La fase preliminare è stata realizzata con il supporto e l'accompagnamento archeologico di Flavio Zappa, ed è servita a definire in dettaglio la modalità di ricostruzione del manufatto.

Siamo nel bosco del Patriziato di Caslano che costeggia via Cantonetti, alle pendici nord del Monte Caslano. Il complesso, ora ripulito, a pianta irregolare, è costituito da tre elementi principali. La cella refrigerante, a pianta circolare con un diametro interno di 3.80 metri e un'altezza di 6 metri, è parzialmente interrata. Il cunicolo che dal corpo

principale si snoda in direzione nord, dove vi era l'imbocco dal quale erano introdotti i prodotti alimentari per la loro conservazione. I corpi annessi in muratura, dei quali rimane solo una base muraria. Il restauro sarà rigorosamente di tipo conservativo: saranno sistemati e ricostruiti solo gli elementi di certa presenza originaria. La cella refrigerante sarà sistemata completando la muratura in pietra, ricostruendo la cupola e ricoprendola con materiale terroso. Del cunicolo si completerà la muratura in pietra, procedendo al restauro e alla parziale ricostruzione, rispettando rigorosamente dimensioni e tipologia. Per questioni di sicurezza l'accesso sarà chiuso da un cancello. Le basi murarie circostanti saranno solo sistemate e messe in sicurezza, senza nessuna ricostruzione. Insieme al restauro della giazzera vera e propria, saranno eseguite anche altre opere che renderanno l'area accessibile e fruibile: contenimento delle neofite infestanti e la creazione di un margine boschivo con arbusti e cespugli autoctoni; gestione selvicolturale minima del bosco, con il mantenimento in loco di una parte di legname morto: valorizzazione della funzione di svago con la creazione di una piccola area pic-nic e di un sentiero d'accesso; sensibilizzazione della popolazione e dei turisti sugli aspetti legati all'utilizzo della giazzéra in passato. La spesa per i lavori è preventivata in 140mila franchi.

Cenni storici su ghiacciaie e neviere, di Flavio Zappa, storico

## In generale

La nascita di ghiacciaie e neviere non è attribuibile a un'area definita né a un contesto storico preciso. Il ghiaccio naturale è infatti sfruttato fin da epoche molto remote per conservare cibi, raffreddare bevande e ambienti come pure a scopo terapeutico. L'esigenza di disporre di ghiaccio in ogni momento dell'anno e la pratica di immagazzinarlo per farne uso successivamente sono documentate fin dall'Antichità: le prime tracce, risalenti al 2000 a. C., provengono dalla Mesopotamia. Questa tradizione, presente in tutto il mondo, si è perfezionata tecnicamente nel corso dei secoli poiché la domanda di ghiaccio era ovunque molto importante ben prima dell'avvento di frigoriferi e congelatori. Nel corso dell'Ottocento la richiesta divenne più pressante, allargandosi a ogni fascia della popolazione e anche a ospedali e laboratori di ricerca. La raccolta e il commercio di ghiaccio divennero importanti al punto da trasformarsi, verso la metà del secolo, in una vera e propria industria, dotata

di grandi magazzini e supportata da un'efficace rete di trasporti. Neviere e ghiacciaie sono diffuse in tutta Europa e hanno caratteristiche ben riconoscibili. In Italia se ne conoscono moltissime e se ne scoprono sempre di nuove. Con la diffusione dei moderni sistemi di refrigerazione esse hanno perso il loro ruolo, per questa ragione hanno conosciuto un generale declino: solo negli ultimi decenni si assiste a una ripresa di interesse e a tentativi di recupero di queste preziose testimonianze. Nell'uso locale ticinese i due termini, neviere e giazzéra, almeno parzialmente, sono intercambiabili: in costruzioni denominate ghiacciaie si immagazzinava infatti anche neve.

## Aspetti architettonici, un cilindro nel terreno

La caratteristica principale delle ghiacciaie è legata alle loro proprietà termoisolanti (o termoisolanti), per evitare al massimo la dispersione del freddo e mantenere così il più a lungo possibile una grande quantità di ghiaccio. Forme e dimensioni variano a dipendenza dell'uso e del volume di ghiaccio da contenere. In Italia la ghiacciaie sono quasi sempre a pianta circolare con una parte in-



Giazzera a Caslano

terrata e l'altra in alzato, nella quale si trova l'accesso, ma la scelta architettonica dipende anche dalla qualità e dall'inclinazione del terreno. Anche la copertura doveva limitare al massimo l'influsso delle escursioni termiche giornaliere e stagionali sull'ambiente interno, per questo si ricorreva a materiali isolanti, quali legno, paglia o anche carbone, ma siccome questi materiali sono facilmente deteriorabili, spesso si preferiva una struttura in muratura o una cupola in cotto, poi ricoperte di terra. Tutte le ghiacciaie possiedono un sistema più o meno complesso di circolazione dell'aria, per smaltire l'umidità ed evitare la condensazione nonché per assicurare un'evaporazione più veloce della superficie ghiacciata, e di drenaggio delle continue acque di scioglimento.

#### La giazzéra di Caslano

È una costruzione a pianta irregolare, costituita da almeno tre camere, di cui la maggiore, la cella refrigerante, incassata in una piccola

dorsale di terreno che si prolunga verso Nord a lato di un angusto canale naturale. La ghiacciaia, per quanto lo stato attuale consenta di appurare, era formata da due corpi ortogonali che si articolano attorno al corpo principale, cilindrico, quello di cui oggi rimangono i resti più importanti e meglio leggibili. A monte la costruzione è completamente interrata, mentre verso valle sporge dal terreno per circa 2.00 m: è in questa parte che è aperto l'accesso, 115 x 80 cm. La muratura interna è realizzata in sasso ed era ricoperta di intonaco a calce. La presenza del cotto nella parte superiore lascia supporre una copertura a cupola, sul modello della ghiacciaia di Castelrotto. Non è dato sapere se il ghiaccio immagazzinato in questa e in altre ghiacciaie di Caslano provenisse dalla neve compressa oppure se venisse raccolto d'inverno in appositi bacini creati artificialmente. E resta aperta anche la questione dell'utilizzazione della ghiacciaia: era destinata alla conservazione di carne oppure di pesce?

#### La giazzera di Ronco a Castelrotto e altre in Ticino

Ha caratteristiche architettoniche simili a quella di Caslano, ed è situata nel comune di Croglio, in un luogo fresco, a Ronco di Castelrotto. Questo edificio, denominato giazzéra, è già aperto al pubblico ed è inserito nel percorso didattico "Tracce d'uomo". Costruita nel 1875, è rimasta in funzione fin verso il 1910 come struttura per la conservazione della carne della macelleria di Francesco Postizzi. Si raccoglieva la neve nei prati circostanti, la si trasportava con gerle o bestie da soma e la si gettava nella giazzera, comprimendola per rallentarne lo scioglimento, che si concludeva solo all'inizio dell'estate. Un tempo nevère e ghiacciaie erano numerose su tutto il territorio cantonale, spesso situate sugli alpi, nei pressi di case signorili o annesse a macellerie. Esse sono una testimonianza importante della capacità delle popolazioni dell'Arco Alpino di interpretare a proprio vantaggio le caratteristiche del territorio creando, in questi

casi, un efficiente sistema refrigerante. Così a Dongio, in Valle di Blenio, una giazzéra costituita da un atrio-dispensa e da un pozzo cilindrico è stata utilizzata per la conservazione di prodotti di macelleria fino agli anni '60 del Novecento e poi restaurata nel 2002. D'inverno la si riempiva di neve, che veniva bagnata per renderla un unico blocco di ghiaccio compatto. Da una fessura della roccia inoltre spirava aria fredda, che prolungava l'effetto refrigerante fino alla fine dell'estate. A Bignasco in Valle Maggia esiste un edificio chiamato Giazzéra costruito a cavallo di due macigni, sotto ai quali è presente, ancora integra nonostante la ristrutturazione e l'ampliamento dell'intero immobile, una cella refrigerante molto particolare: si tratta di un vano scavato tra i massi e profondo 10,5 m che fungeva da frigorifero per una macelleria attiva fino alla fine dell'Ottocento. Esso faceva parte di un articolato complesso di costruzioni sotto roccia e grotti.



Giazzera a Castelrotto

# Carì Art Safari 2020, l'arte in una esposizione insolita

Vedere le opere durante un viaggio in seggiovia

Si è svolta nel corso dell'estate a Carì, in valle Leventina, una manifestazione culturale particolare, che ha visto coinvolto la Degagna locale. Promotrice dell'evento era l'Associazione Molarte, con il suo presidente Ivan De Maria, membro dell'Ufficio patriziale del Patriziato di Molare, e la curatrice Anna Choi. Abbiamo già avuto modo di presentare Molarte su questa Rivista in occasione di altre proposte estive, come quella del 2017, che oltre alla presentazione di opere fotografiche, pittoriche, grafiche e scultoree aveva organizzato un concerto indie-rock acustico e orchestrale ambientato nei campi sottostanti il paese di Molare. Quest'anno l'esposizione di opere artistiche è stata allestita lungo il percorso della funivia che collega il villaggio di Carì all'Osteria Belvedere, situata a 2000 metri di altezza. Il viaggio in seggiovia permetteva così agli escursionisti di visionare sculture, fotografie, dipinti, installazioni, distribuiti sul chilometro del percorso che attraversa la pineta.

Carì Art Safari, questo il nome della manifestazione, voleva essere un'occasione per riflettere sugli interventi umani fatti alla natura e un'opportunità per fare uscire i lavori artistici dalle mura di musei e spazi espositivi al fine di esibirli in un ambiente diverso e stimolante. Determinata dallo spazio tra la seggiovia e l'installazione, nonché dal movimento continuo dell'impianto, la distanza fisica tra lo spettatore e gli interventi artistici stimolava una più ampia riflessione sul distacco tra osservatore e oggetto osservato. La distanza voleva pure evocare il princi-

pio di "nuova normalità" imposto quest'anno dalla pandemia. La mostra ha presentato le opere di 11 artisti, di età diverse, tra i 23 e i 65 anni, attivi in varie regioni della Svizzera: Sophie Conus & Pablo Rezzonico Bongcam, Luca Rossi Dossi, Philipp Hänger, Chris Hunter, Noemi Pfister, Sandro Pianetti, Igor Ponti, Gabriel Stöckli, Mauro Valsangiacomo, Olivia Wiederkehr e Gianmaria Zanda. Gli artisti sono stati in parte selezionati tra le numerose candidature e in parte invitati a partecipare all'evento poiché il loro lavoro artistico è stato valutato particolarmente adatto al tema del safari e all'ambiente in cui i lavori erano inseriti. La selezione si è basata sulla capacità interpretativa dell'artista del tema del safari rispetto a prospettiva, concetto e media, alla compatibilità dell'opera a inserirsi nell'ambiente montano e alla resistenza del lavoro a rimanere in tale ambiente per più di un mese.

L'uso degli spazi espositivi lungo la seggiovia è stato concesso grazie ai buoni rapporti con la Degagna di Fichengo, proprietaria del fondo. La collocazione delle opere è pure stata concordata con la Sezione forestale cantonale, per rispettare le direttive in materia. Carì Art Safari 2020 è stato sostenuto finanziariamente dalla Nuova Carì Sagl, dal Municipio di Faido, dall'Ente Regionale per lo Sviluppo Bellinzonese e Valli e da vari sponsor pubblici e privati. I costi hanno dovuto tener conto anche del trasporto di materiale attraverso mezzi insoliti e della difficoltà di raggiungere l'area espositiva.

L'evento di agosto si inseriva tra le attività

proposte dal Comune di Faido e dalla Nuova Carì Sagl, che si impegnano per diversificare le proposte e mantenere viva la destinazione turistica di Carì e dei suoi impianti. Carì Art Safari si sviluppa attorno a una delle risorse fondamentali della Svizzera: la natura. L'evento rappresenta un'oppor-

tunità per fare uscire i lavori artistici dalle mura di musei e spazi espositivi al fine di esibirli in un ambiente diverso e stimolante. L'Associazione Molarte si prefigge per il futuro di approfondire il rapporto tra la natura e il lavoro degli artisti e avvicinare così nuovi visitatori al mondo dell'arte.

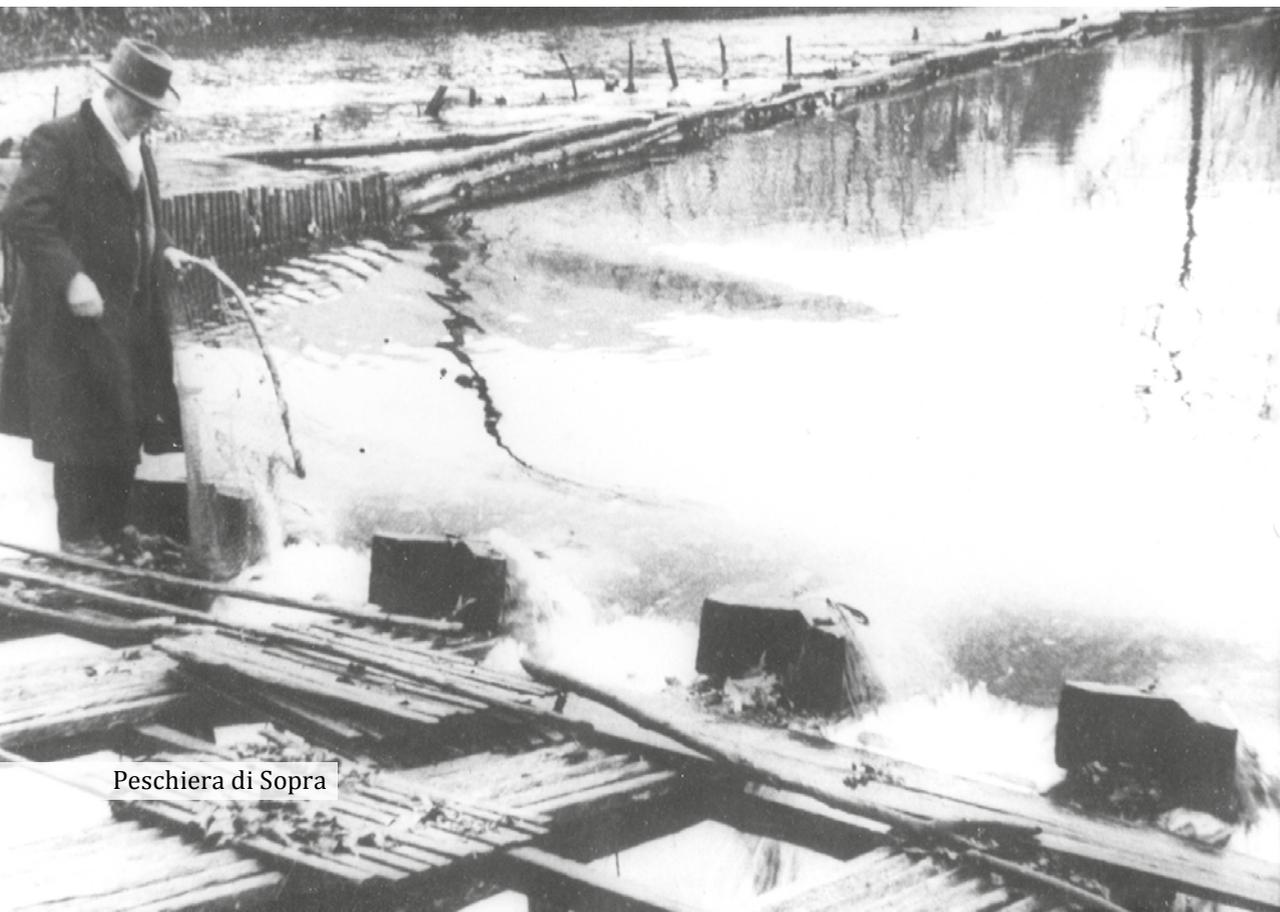


# Croglio, la Peschiera delle anguille

A Madonna del Piano le vestigia di un'attività un tempo fiorente

Lungo il fiume Tresa, sulla strada che da Ponte Tresa porta a Luino, c'è quello che resta di un'attività di pesca molto particolare: la cattura delle anguille. Siamo a Croglio, a Madonna del Piano e, grazie alla cura del Museo della pesca di Caslano, è stato sistemato e mantenuto il "Casotto dei pescatori", che è diventato una sorta di mini museo delle attrezzature di pesca per l'anguilla. Vista l'impossibilità di ricostruire l'impianto della

peschiera nel fiume (in contrasto con le vigenti norme sulla pesca e sulla sicurezza delle acque), ci si è limitati a mantenere questo Casotto, a testimonianza di un'attività che, fino agli anni 50 del secolo scorso, era ben presente sul fiume Tresa. Qui, dal Medioevo al 1951, sorgeva la "Peschiera di Sotto", una delle tante che erano attive lungo il fiume. Le peschiere erano particolari costruzioni studiate per catturare le anguille, pesce un tem-



Peschiera di Sopra

po abbondante e ricercato. Il piccolo edificio era invece il "Casotto dei pescatori", dove si custodivano le attrezzature necessarie all'esercizio della pesca e alla manutenzione della peschiera. Inoltre, visto che la pesca si esercitava esclusivamente di notte, i pescatori vi si riposavano e rifocillavano, uscendo frequentemente a controllare le reti.

Questa preziosa testimonianza è gestita dal Museo della Pesca di Caslano, presso il quale si può pure trovare una sala d'esposizione con materiali, documenti e informazioni che testimoniano l'attività delle peschiere di anguille. Allo stesso Museo ci si deve rivolgere per visitare l'interno del "Casotto".

## Cenni storici

Le anguille avevano un ciclo di vita molto particolare: si riproducevano nel Mar dei Sargassi per poi migrare verso le coste europee, risalire i fiumi, passare diversi anni nei nostri laghi e poi, in autunno, riprendere la via verso il mare e raggiungere l'Oceano Atlantico dove erano nate. Storicamente l'anguilla è stato un pesce molto importante per l'economia locale. Se ne pescavano centinaia di chilogrammi. Lungo il fiume Tresa, nel lago Ceresio, nello stretto di Lavena, erano state costruite delle particolari strutture per catturare le anguille durante la loro migrazione riproduttiva verso il Mar dei Sargassi. Un pesce dunque dalle abitudini misteriose e dall'aspetto inquietante del serpente, che è stato un cibo apprezzato fin dall'antichità e da tempi immemorabili lo si pescava nel fiume Tresa. L'emissario del Ceresio era infatti un ambiente ideale alla sua cattura, prima che dighe e chiuse ostacolasero le incredibili migrazioni per il Mar dei Sargassi. L'esistenza di peschiere sul suo corso, di probabile origine in epoca longobarda, è documentata con certezza dal 1476, quando un rogito del notaio Giorgio Avanzini di Curio cita sia la Peschiera di Sotto, proprietà di ser Filippinus de Albis di Sessa, sia quella di Sopra, verso l'imbocco del fiume, di pertinenza della mensa arcivescovile di Milano. Nel 1583, l'arcivescovo Carlo Bor-

romeo ne cedette la proprietà ai Perseghini di Ponte Tresa. Più tardi, altre famiglie del luogo subentrarono nella proprietà: i Bella, i Crivelli, i Giani, i Rossi, i de Stoppani, i Quadri. Le peschiere di anguille erano strumenti ingombranti e fatalmente destinati a ostacolare il corso delle acque, poste a cavallo di un confine non ben determinato, soggette a incerte legislazioni. Furono oggetto di innumerevoli dispute, grazie alle quali esiste abbondante documentazione sulla loro attività, dal XVI secolo al loro definitivo abbandono, seguito ai danni provocati dall'alluvione del 1951. In territorio di Croglio, poco a monte della frazione di Madonna del Piano, in località detta appunto Peschiera, il fiume era sbarrato obliquamente da una diga, che obbligava l'acqua ad uscire lateralmente e a passare attraverso una grande intelaiatura di travi e di listoni, sostenuta da una robusta palafitta. Questa intelaiatura incanalava le anguille, senza possibilità di sfuggire, verso speciali reti, dette guade. Le anguille si pescavano solo di notte e specialmente in periodo di novilunio. Di giorno e con il chiaro di luna si tenevano nascoste sul fondo del lago. I pescatori lavoravano quasi sempre in gruppo. In tempo di alluvione, con la corrente molto forte, il lavoro era faticoso e pericoloso, ma le catture erano generalmente abbondanti. I pescatori si invitavano vicendevolmente per scambiarsi nel lavoro e per rompere la monotonia della notte in compagnia, con cena a base di polenta e anguille allo spiedo, cucinate in un locale attiguo alla peschiera e rese più digeribili da qualche bottiglia di vino generoso. La cattura di anguille nella peschiera a monte di Madonna del Piano, nelle notti favorevoli, arrivava fino a centoquaranta chili per notte. Ma è destino che tutto finisca. La grande alluvione dell'agosto 1951 demolì quasi completamente la peschiera. Alcuni pescatori cercarono di restaurarla ma non vi riuscirono che in parte, anche perchè nel frattempo qualcuno dei maggiori interessati era scomparso.



### Leggende

La pesca produce fatalmente storie e leggende in gran quantità: pesche miracolose e prede di dimensioni straordinarie non si contano. Figuriamoci cosa non si sono raccontati i pescatori di anguille, nelle lunghe notti trascorse al fuoco del “casotto”, mangiando e bevendo nell’attesa di qualche cattura. Una storia significativa, perché tocca anche un aspetto importante dell’emigrazione malcantonese, cioè quello dei fornai sparsi in mezza Europa, spiega l’origine del termine prussian, dato alle anguille di grossa taglia. In marzo e aprile di ogni anno erano innumerevoli i Malcantonesi che si recavano nella Svizzera interna o all’estero per una stagione di lavoro. Molti Crogliesi andavano a lavorare nelle fabbriche di laterizi, sulle rive dei laghi di Neuchâtel e di Morat e perfino in Francia, nella valle del Rodano, specialmente a Grenoble o nella regione di Parigi, a Chillon, a Epernay e altrove. Durante la guerra franco-prussiana del 1870 era avvenuto che i cadaveri di due soldati prussiani caduti o gettati in uno dei tanti affluenti della Marna, erano andati a finire contro la saracinesca di un canale da irrigazione. Orbene, due fornai del paese della Tresa erano stati testimoni della fine dei due prussiani. Tornati poi a Madonna del Piano e sentito parlare della cattura, da parte del Luisaccio, di due anguille di grossezza mai conosciuta, ricordando la scena dei due cadaveri, ebbero ad esclamare: “Eh! I sarò di prussian!” Piacque l’espressione e, da allora, le grosse anguille della Tresa furono onorate dell’appellativo di prussiani. Un «prussiano» pesa almeno due chilogrammi e supera il metro di lunghezza.

Interno del casotto

# Dai monti al pian della Morobbia mia

Un libro da cui traspare l'amore per una valle

60

di Giovanni Maria Staffieri

Giancarlo Maretti è morobbiotto verace dalle profonde radici patriziali, legatissimo alle vicende della sua valle di cui ha già riferito in due suoi libri oltre ad aver dato vita ai due musei regionali della Valle Morobbia, quello di Vellano e quello di Costa dell'Albera: scusate se è poco! Ora ha raccolto e pubblicato questo volume per promuovere "la conoscenza della valle d'altri tempi", tra ottocento e novecento, attraverso una sostanziosa docu-

mentazione originale corredata da apparati fotografici, esperienze e aneddoti personali. Si capisce subito la sua preoccupazione, che è quella di salvaguardare e valorizzare un territorio che, riunito recentemente nella Città di Bellinzona, rischia di essere relegato in disparte mentre merita invece grande considerazione e, per sollecitarla, si appella espressamente ai giovani lettori. Queste sue memorie si svolgono lungo le trecento pagine del libro in una serie di capitoli e di argomenti che si susseguono a ruota libera

senza una metodologia prestabilita, ma proprio per questo risultano dinamici ed avvincenti nel rappresentare fermenti e realtà culturali, sportive, storiche, naturalistiche ed economiche. In ingresso, giustamente, fanno cenno all'evoluzione istituzionale e territoriale dei comuni (Valle Morobbia, Pianezzo e S. Antonio), delle frazioni (Vellano, Riscera, Carmenna, Medirolo, Melera e Carena) e dei Patriziati (S. Antonio e Pianezzo) che compongono la valle. Segue un ampio e ben illustrato capitolo dedicato alle chiese, oratori e cappelle sparse lungo la valle, che precede quello sugli enti, associazioni e società diverse. Qui si rivela in tutta la sua dimensione lo spirito associativo dei morobbiotti, che spazia su alpi, casse assicurazioni, consorzi raggruppamento terreni, acquedotti, società sportive, corali, sci club, corpo pompieri e quant'altro. Pagine particolari vengono riservate alla politica e alla scuola, poi agli impianti idroelettrici della Morobbia per ricadere sul tema determinante dell'agricoltura di montagna con la pastorizia del bestiame (bovino, caprino e ovino) e l'alpeggiatura. Le

infrastrutture stradali rivestivano ed hanno tutt'ora un'importanza fondamentale se si pensa che la Valle Morobbia mette in contatto il Bellinzonese con le valli del Lario attraverso il Valico del S. Jorio che costituisce una trasversale alpina internazionale per i traffici e i commerci, sia quelli ordinari che quelli "tradizionalmente" abusivi costituiti dal contrabbando, fiorente ancora alcuni decenni or sono e favorito dall'assenza di una strada carrozzabile che giunge al Passo, a lungo progettata ma mai realizzata. Per contro, tra il 1820 e il 1821, venne costruita una strada carrozzabile larga 3,5 metri da Giubiasco fino a S. Antonio, percorsa un tempo da carri e diligence e, a partire dal 1927, dall'autopostale e dagli autoveicoli. Il capitolo successivo è riservato alle emigrazioni dei morobbiotti, specie verso gli Stati Uniti e l'Australia, che hanno toccato molte famiglie dalla metà dell'Ottocento (il Blocco di Radetzky in Lombardia è del 1853) all'inizio del Novecento, con l'aggiunta di fotografie e ricordi dei discendenti di alcune di esse, nonché la memoria del tragico naufragio di

61



Carena, i resti del maglio



due piroscafi carichi di emigranti: quello del “Royal Charter” nel 1859 e quello del “Sirio” nel 1906. Segue un contributo sulla gestione dei vasti boschi per assicurare il controllo del loro equilibrato sviluppo in armonia con l’economia alpestre e la produzione del legname: qui è stata determinante la costruzione di numerosi fili a sbalzo per il trasporto a valle delle borre e della legna da ardere. Nei ricordi militari, oltre a numerose fotografie di soggetti a carattere patriottico, è riportata l’intervista effettuata nel 2005 al colonnello emerito dell’armata americana Joseph Mc Divitt che fu testimone a Chiasso nell’aprile 1945 dell’evento che portò al congedo anticipato del benemerito colonnello Mario Martinoni dell’esercito svizzero. Procedendo si incontra un significativo testo sull’esercizio del contrabbando di confine attraverso il S. Jorio, con stazione di smistamento a Carena. Attività ovviamente abusiva ma giustificata soprattutto dalle necessità di compensare in qualche modo la miseria quotidiana della popolazione: e le guardie di confine chiudevano più di un occhio. Anche qui ritroviamo rare e pertinenti testimonianze fotografiche di casi reali di contrabbando e di sequestro di briccole. Sono quindi dettagliatamente descritti i numerosi “monti” diffusi nella valle e situati per lo più tra i 900 e i 1400 metri di altezza, destinati all’alpeggio del bestiame, alla produzione di prodotti caseari e del fieno da foraggio: monti Pozzi, Moneda, Sarina, monti di Carena, della Schena, di Pisciaretto, di Fontana Marcia, di Ruscada, di Mezzo, del Dosso, di Pianodolce, di Pianezzo, di Paudò, di Scertara e Verona e i monti di Stagno. Tutti con i relativi alpi, i sentieri d’accesso, le mulattiere, i fili a sbalzo, i cascinali operativi, quelli diroccati e quelli risanati. Il corposo volume si conclude con un accenno ai musei della valle (Vellano e Costa dell’Albera) e con un sorprendente e prezioso elenco alfabetico di parole del dialetto della Valle Morobbia. Dal libro traspira, a tutto onore dell’autore, un autentico affetto verso la sua terra di origine e possiamo assicurargli che riesce a trasmetterlo ai suoi attenti lettori.

# Carasso, si puliscono i pascoli

64

Grande successo per la tradizionale giornata di pulizia e recupero dei pascoli nelle proprietà Patriziali di Carasso. Quest'anno la giornata si è svolta nella zona dei Monti di Marn. I lavori hanno riguardato interventi di taglio alberi per il recupero e il mantenimento dei pascoli, tenuto anche in considerazione l'importanza del mantenimento del bosco anche a scopo protettivo. Presenti un buon numero di patrizi, di simpatizzanti e di amanti della montagna. Tutti hanno dimostrato il loro grande attaccamento verso il territorio e verso questa incantevole area. La presenza di molti giovani e famiglie fa ben sperare per il futuro di questa bella

tradizione, organizzata da quasi mezzo secolo dal Patriziato di Carasso. La splendida giornata ha permesso di apprezzare anche il suggestivo panorama sul Bellinzonese. Terminati i lavori i partecipanti hanno potuto gustare un genuino pranzo preparato con prodotti nostrani dell'azienda agricola "La Colombera", che gestisce l'Alpe Monda del Patriziato di Carasso. Il Patriziato di Carasso ringrazia tutti i partecipanti che, malgrado le restrizioni dovute all'emergenza sanitaria, non hanno voluto mancare al tradizionale appuntamento e con il loro impegno hanno contribuito alla riuscita della giornata. L'appuntamento è già fissato per il 2021.

